



Felice e contento Il consigliere Nino Castorina accolto in Aula dopo che è scaduta la misura cautelare

Verso la prossima campagna elettorale

Il Consiglio oggi approva il Bilancio ma la politica ha perso da un pezzo

I consiglieri e i partiti eludono la questione morale: invece di rispettare l'Istituzione e farsi da parte restano incollati alle poltrone

Piero Gaeta

Questa mattina il Consiglio comunale, convocato dal presidente Enzo Marra, si riunisce per discutere del Dup e del Bilancio. Due argomenti impegnativi ma la maggioranza che regge l'Amministrazione guidata per il momento dal sindaco f.f. Paolo Brunetti ha i numeri per approvarli entrambi e quindi così sarà. Tuttavia questo aspetto decisivo per la sopravvivenza dell'Amministrazione comunale non distoglie l'attenzione della fase politica che si appresta a vivere in città due mesi incandescenti e non solo per l'arrivo del Generale Agosto.

Ma torniamo all'interno dell'Aula seduta del Consiglio comunale con la presenza del consigliere Nino Castorina, quello che la Procura della Repubblica definisce nell'avviso conclusione indagini per i brogli elettorali «il promotore, organizzatore e capo indiscusso» dell'organizzazione criminale dedicata a violare la legge e finalizzata a commettere reati per la rielezione del-

lo stesso Castorina.

La volta scorsa, i consiglieri di Forza Italia hanno abbandonato l'Aula in segno di protesta. Che faranno questa volta? Anche perché in Aula dovrebbe essere presente anche l'assessore Demetrio Delfino, il quale quando era Presidente del Consiglio con la sua sciatteria amministrativa consentì a Castorina di «autonomarsi» nella commissione elettorale del Comune. Anche lui è stato destinatario dell'avviso di garanzia e se nei prossimi 18 giorni non convincerà i magistrati della sua innocenza anche per lui scatterà la richiesta di rinvio a giudizio assieme a Castorina e agli 33 indagati. Il Consiglio, oggi, approverà il Bilancio ma nei fatti è un Consiglio che elude la questione morale ed è squalificato dagli

Il rettore Zimbone si è dimesso togliendo d'imbarazzo l'Università. Gli amministratori "bullizzano" il Comune

«Una scelta immorale»

La Fondazione Mediterranea: «Si legge che la Giunta Regionale della Calabria ha proposto l'aumento della retribuzione annua per i Direttori Generali della Sanità da 167.000 euro a 209.000. L'aumento, pur se formalmente corretto, collide con la sensibilità generale e può essere etichettato come ad di fuori di ogni giustificazione etica. Quasi 18.000 euro di stipendio mensile sono una mostruosità che, in periodo di crisi, non può essere accettata e dimostra ancor di più il solco incolmabile che divide la classe dirigente e politica dal consenso civico. È una politica immorale, quella che propone simili mostruosità in spregio al vivere quotidiano di quelli che lei reputa sudditi e non cittadini».

stessi protagonisti della politica che hanno dimostrato di non avere rispetto per le Istituzioni. Del resto basta guardare quanto sia stato diverso il comportamento dell'ex rettore della Mediterranea Marcello Zimbone, il quale, travolto dall'inchiesta "Magnifica", ha messo al primo posto la tutela dell'Università e si è dimesso consentendo alla Mediterranea di salvaguardarsi ed eleggere un nuovo rettore. Lui si difenderà nel processo.

Al Comune, invece, assistiamo a gente incollata alla poltrona, che strepita contro le condanne del Tribunale e «una legge Severino ingiusta» e che confida nella prescrizione per salvare il posto. E dell'onore dell'Istituzione chi se ne frega! Vietato lamentarsi se poi la gente non va più a votare: la voragine tra questa politica e la città è sempre più profonda. Diceva Sant'Agostino: «Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?». Basta sostituire la parola "Stati" con "partiti" ed emerge la realtà reggina. Una realtà orrendo garantista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto Il popoloso quartiere di Arghilla finalmente potrà avere un asilo nido comunale

La giunta comunale ha approvato lo studio di fattibilità

Un asilo nido anche per Arghilla grazie ai fondi dei Patti per il Sud

Un milione di euro per realizzare la struttura e potenziare i servizi per le famiglie nel quartiere ostaggio del degrado sociale

Eleonora Delfino

Un servizio per le famiglie e uno strumento prezioso nella battaglia alla dispersione scolastica. Ad Arghilla ad affiancare la scuola dell'infanzia nel percorso didattico ci sarà un asilo nido. Un investimento da un milione di euro dei Patti per il Sud che ha mosso il suo primo step burocratico attraverso l'approvazione in Giunta dello studio di fattibilità tecnico economico. Una progettazione che inizia a plasmare un intervento messo in campo dall'ente in uno dei quartieri simbolo del disagio. Una polveriera sociale che si cerca di disinnescare attraverso i servizi pensati soprattutto per i piccoli, affinché la speranza di un riscatto ancora possibile non si trasformi in delusione.

L'operazione rientra nella rimodulazione dei progetti e degli interventi del Patto della Città Metropolitana e rappresenta uno dei tre interventi del Piano straordinario asili nido che dovrà essere realizzato dal Settore Gran- di Opere - Programmazione Lavori Pubblici - Risorse Comunitarie, che prevede la realizzazione degli asili nido per i quartieri Bocale-Pellaro", Gal-

lico e Arghilla. Per un totale di 3 milioni di euro. Si comincia proprio dal quartiere dal tessuto sociale più disgregato. E non a caso. «L'opera progettata - si legge nella scheda tecnica - contribuirà allo sviluppo dell'intero quartiere di Arghilla, sia dal punto di vista della demografia del quartiere (minor propensione al trasferimento dalla periferia alla città) sia dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente. Nel complesso la nuova opera può valutarsi ampiamente compatibile con il contesto e determina globalmente un impatto positivo sulle varie componenti ambientali. I benefici complessivi introdotti dalla nuova costruzione, appaiono indiscutibili con riferimento alla razionalizzazione degli spazi e dei percorsi ed alla rispondenza all'aumentata domanda di strutture per asili nido comunali. Il bilancio complessivo delle operazioni può

L'operazione rientra nel piano asili che prevede l'apertura di nuove strutture a Pellaro e Gallico

I nuovi asili e le risorse in bilancio

«Sono stati attivati tre nuovi asili nido pubblici negli ultimi anni. La città prima non disponeva di questo servizio. Un'operazione importante che fornisce un servizio prezioso alle famiglie in una chiave di lettura in cui il territorio viene pensato più a misura di bambino. Un'operazione meritoria il cui funzionamento viene garantito attraverso risorse straordinarie che non passano dal bilancio comunale. Diversi canali di finanziamento comunitario sono stati utilizzati in questi anni per dare continuità a queste importanti esperienze. La speranza adesso è che si possa trovare tra i vari vincoli di un bilancio su cui pesa ancora il piano rientro il modo di "affiancare" il servizio alla "straordinarietà" delle risorse dei fondi Pac.

considerarsi realisticamente positivo: dal punto di vista urbanistico non si evidenziano modificazioni; dal punto di vista paesaggistico l'impatto è nullo sia sull'area strettamente interessata sia sull'area più estesa; in termini economici gli impatti sono di ordine positivo in quanto l'ambiente non subisce alterazioni».

Dove sorgerà la nuova struttura? «Il lotto individuato dall'Amministrazione per la costruzione del nuovo asilo nido è ubicato in posizione centrale rispetto all'edilizia diffusa nel territorio di Arghilla esattamente in zona limitrofa alla già esistente scuola materna del Comune, il nuovo asilo nido, sarà in ogni caso autonomo sia dal punto di vista degli accessi che degli spazi esterni. L'area presenta le caratteristiche richieste per questo tipo di strutture formative, rappresentate da zone salubri, poco rumorose, lontane da importanti infrastrutture, orografia favorevole all'organizzazione delle attrezzature per il gioco all'aperto, ecc.

Certo si tratta ancora del primo passo di un iter complesso che spesso accompagna le opere pubbliche, ma la macchina si è messa in moto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e da un bar

L'opportunità è aperta a federazioni e associazioni che sono affiliate al Cip

Letizia Varano

CATANZARO

Un milione di euro per incentivare l'inclusione sociale attraverso lo sport. Sono le risorse stanziare in un nuovo bando, pubblicato dalla Regione in pre-informazione, che sarà attuativo dal primo settembre prossimo e al quale potranno partecipare le federazioni e le associazioni sportive affiliate al Cip, comitato paralimpico calabrese.

Il progetto "Includi Calabria", sostegno della disabilità, è unico in Italia e vede due assessorati regionali agire in sinergia per promuovere lo sport. Il bando è stato presentato martedì mattina, nella Città della Regione, dalla vicepresidente della Regione con delega allo Sport Giusi Princa dall'assessorato alle Politiche sociali Tilde Minasi e dal direttore generale del dipartimento Lavoro e welfare Roberto Cosentino, alla presenza del presidente del Cip Calabria Antonello Scagliola. «Assieme alla vicepresidente e anche su input del nostro presidente - ha spiegato l'assessorato Minasi - con la pubblicazione dei bandi "Includi Calabria" è nostra ferma volontà dimostrare che lo sport è veicolo eccezionale di crescita, di autonomia e di socializzazione, a maggior ragione nel caso del bimbo sport e disabilità, perché lo sport, attraverso le sue positive sfaccettature, è l'attività che meglio riesce a dare attuazione al concetto di inclusione. Tocca a noi agire in concretezza per assicurare un diritto universale: dare la possibilità a tutti di poter partecipare alla vita sociale. Nella nostra regione, peraltro, abbiamo avuto tanti esempi di atleti



La conferenza Roberto Cosentino

Il bando del Comune rivolto ai "caregiver"

Il sostegno per le famiglie che vivono la disabilità

«L'amministrazione offre un contributo concreto a chi assiste i più fragili»

Sostegno alle persone con disabilità: bando del Comune per contributi economici destinati ai caregiver familiari. Una nuova opportunità messa in campo dall'amministrazione per sostenere il fragile tessuto sociale di un territorio povero di servizi.

Soddisfatto l'assessore Demetrio Delfino che ha illustrato i contenuti del bando che prevede un sostegno di 400 euro per un massimo di 12 mensilità, per la misura a cui si potrà accedere presentando la documentazione entro il prossimo 6 set-

tembre. Nuovo bando del settore Welfare coordinato da Delfino per la concessione di contributi a sostegno dei caregiver.

L'avviso pubblico, pubblicato sul portale ufficiale dell'Ente, si pone come obiettivo primario quello di dare sostegno e sollievo al ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare, che, unito anche ad altre risorse per la non autosufficienza finalizzate all'assistenza domiciliare, consentano risposte omogenee sul territorio regionale, migliorando la qualità di vita e promuovendo un percorso, centrato sulla persona e sui familiari. Gli interventi oggetto dell'avviso, rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dallo Stato, così come defi-



Demetrio Delfino Assessore comunale al Welfare

nito dalla vigente legge 328/2000, e prevedono un sostegno di 400 euro mensili per un massimo di 12 mensilità.

«Un nuovo importante passo in avanti sul tema del sostegno alle persone con disabilità e a tutti coloro che si occupano personalmente di assisterli nelle loro esigenze quotidiane - ha spiegato l'assessore Demetrio Delfino - ancora una volta la nostra amministrazione offre un sostegno concreto, attraverso un contributo economico a chi si occupa di assistere le persone più fragili. Un ulteriore segnale del fatto che il tema dei servizi sociali rappresenta una priorità imprescindibile nell'azione politica a guida della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 24 luglio al 30 luglio 2022

LAZZARO

Via Nazionale Archi 11 - Tel. 096542368

PELLICANO

Viale Calabria, 78 - Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Csanana, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

C
C
C
C
F
G
M
M
M
O
O
Pi
R.
Ri
Ri
Ri
S/
S/
S/
S/

Il nuovo masterplan Una delibera di giunta fissa gli step dell'intervento: dalla riqualificazione del campo di calcio all'area glamping, passando per il villaggio dei pescatori e un parco marittimo **di Giuseppe Lo Re**

La finestra da riaprire sullo Stretto

Un miliardo di buoni motivi, diciotto milioni di euro e un primo passo concreto per la riqualificazione dell'affaccio a mare di Catona. Muove i primi passi, con l'approvazione in giunta comunale, il masterplan per la creazione di un parco natura "a tutela e valorizzazione dell'area Sic". Si tratta, allo stato, di un passaggio amministrativo che però, con il via libera dell'esecutivo, sposta l'iter verso la realizzazione del primo lotto, finanziato con poco più di un milione di euro. L'idea complessiva del Comune è riassunta nelle premesse dell'intervento in questione: «La riqualificazione urbana della zona nord della città costituisce un impegno rilevante nel campo della riprogettazione della città metropolitana. Tale progetto ha come scopo quello di "fare città", valorizzando ed ampliando i contenuti formativi dell'ambiente urbano e favorendone l'appropriazione collettiva attraverso il controllo dei requisiti di forma e di immagine degli spazi pubblici principali. Tale proposta dovrà delineare la struttura, l'organizzazione e la conformazione dei luoghi di quello che sarà un nuovo centro di attività a nord del centro storico. Il processo di riqualificazione, dunque, partendo dagli interventi urbanistici di immediata attuabilità ed assicurandone il buon coordinamento, dovrà produrre qualità morfologica ed estetica dello spazio urbano, che dal nuovo centro di progetto si diffonda nella zona nord della città coinvolgendo anche gli interventi successivi, con una visione unitaria e non episodica delle potenzialità architettoniche dello spazio urbano globalmente inteso. L'idea è suddivisa in quattro lotti: prima di tutto viene lo "Sport Complex Facilities" con la rigenerazione del campo sportivo "Pietro Reitano" (finanziamento React-Eui da 1.152.200

euro); poi c'è l'area camper e glamping; quindi il Parco marittimo; infine il Villaggio dei pescatori. Il primo step è finanziato dunque, mentre «per il completamento e l'attuazione degli altri interventi previsti nel masterplan - chiarisce la delibera di giunta - saranno attivate tutte le procedure per la futura richiesta di finanziamento nelle programmazioni previste». Pnr o meno, si punta ad ottenere tutte le risorse necessarie, che ammonterebbero ad oltre 18 milioni di euro. Anche da Catona - è la convinzione del Comune - passa il disegno del nuovo waterfront al quale si lavora ormai da anni. La zona, oggi, si articola in un mosaico di terreni solo in parte curati, con manufatti spesso allo stato rurale o in abbandono. La spiaggia, lunga un km e mezzo, è tra i Siti di importanza comunitaria come località di rilevante interesse ambientale in ambito Ue. «Seppur collegato ad un esempio di località di rilevato interesse naturalistico - chiarisce la relazione - l'intorno risulta totalmente in abbandono, con zone di discarica abusiva, senza spazi pubblici e con scarsa qualità urbana, che non consente di valorizzare l'intorno e creare attrattiva turistica e punti di aggregazione culturale e sportiva, né un facile accesso alla spiaggia, date le condizioni in cui verte la situazione viaria precaria». Un sopralluogo preliminare ha confermato «il grave stato di abbandono e incuria» tra discariche abusive come quella nell'area prospiciente il campo di calcio ormai in disuso e la vegetazione che cresce occupando i bordi stradali, l'illuminazione scarsa, l'asfalto più che dissestato, la mancanza totale di canalizzazione delle acque meteoriche, le recinzioni irregolari e precarie. Degrado e abbandono la fanno da padroni, insomma. Alla faccia dell'area Sic



Abbandono Oggi l'area di Catona versa nel degrado tra discariche abusive, strade dissestate, illuminazione carente e mancata canalizzazione delle acque meteoriche

tutto il resto. Da questo punto di partenza si articola il quadruplo intervento che mira a ripensare l'area come "waterfront naturalistico con vista sulla spiaggia di Catona". «L'idea di settorializzare i lotti - spiegano dal Comune - è data dalla volontà di usufruire dell'area in differenti modi e di garantire una varietà di attività, di funzioni e di opportunità alla comunità di Catona alla quale si restituiscono spazi collettivi e di ritrovo, aumentando anche la fruibilità ai turisti e alla comunità metropolitana». Si partirà così dalla riqualificazione del campo "Pietro Reitano" e dagli strumenti per la pratica sportiva a 360 gradi con un'area di attività stagionali date dalla qualità del luogo e dall'assenza in città di spazi consoni a queste tipologie di sport. Si propongono poi spazi attrezzati per camping e glamping per un turismo "green" richiamato dal nuovo waterfront attrezzato che vorrebbe fare da connessione alla spiaggia di Catona in termini qualitativi e di attrazione turistica. Da qui nasce l'idea successiva della riqualificazione del conglomerato esistente in un "villaggio dei pescatori" garantendo anche alla piccola comunità insediata di usufruire di spazi pubblici in totale sicurezza, ristabilendo il decoro urbano e nuovi spazi outdoor. Infine, la zona che si affaccia direttamente sulla spiaggia viene ripensata come un Parco marittimo, con percorsi naturali nella vegetazione esistente e riqualificando la spiaggia interconnessa. «L'idea - conclude la relazione - è quella di stabilire un contatto diretto ma non invasivo della spiaggia con la comunità, rispettandone la natura e l'intercomunicazione costante». Si può fare, sì, anche a Catona. Sul quando e sul come le risposte spettano al Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO **▼** SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE



Home > Ristrutturazioni > L'approccio Energiesprong alla riqualificazione residenziale profonda: digitalizzazione ed edilizia off-site

Ristrutturazioni

Riqualificazione | Gestione del cantiere

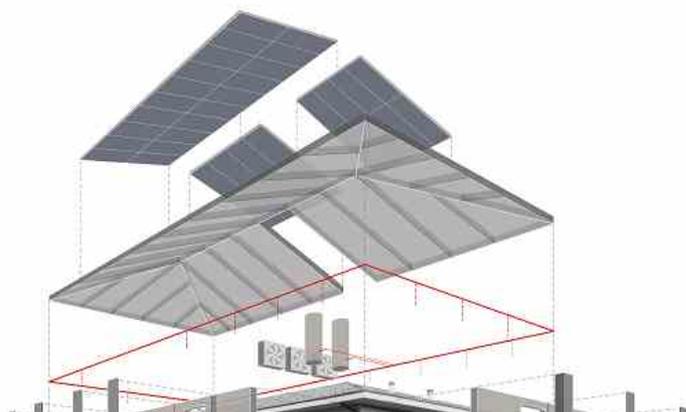
L'approccio Energiesprong alla riqualificazione residenziale profonda: digitalizzazione ed edilizia off-site

L'approccio Energiesprong è stato menzionato come best practice internazionale nell'ultimo report Ipcc - Intergovernmental Panel on Climate Change e ha ricevuto il titolo di "Energy Innovation of the Year 2019". Energiesprong in olandese significa "salto energetico" ed è considerato un modello innovativo per riqualificare il patrimonio immobiliare attraverso soluzioni tecniche ad elevata prefabbricazione.

Redazione 28 luglio 2022



L'iniziativa Energiesprong è già stata adottata con successo in seimila edifici di vari paesi europei, registrando secondo i promotori traguardi significativi, quali: riduzione del 50% dei tempi d'intervento; prestazioni energetiche nearly zero energy; garanzia della continuità abitativa; garanzia fino a 30 anni delle componenti prodotte e assemblate industrialmente; riduzione dei costi dal 30% al 40% rispetto a un approccio di tipo tradizionale.



Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

BIM: i trend tecnologici nel settore delle costruzioni**Yape, piccolo drone da terra per le consegne nell'ultimo miglio**



Menzionata come best practice internazionale nell'ultimo report Ipcc – Intergovernmental Panel on Climate Change, ha ricevuto il titolo di "Energy Innovation of the Year 2019", Energiesprong in olandese significa "salto energetico" ed è considerata un modello innovativo per riqualificare il patrimonio immobiliare attraverso **soluzioni tecniche ad elevata prefabbricazione**.

Dall'Olanda, dove è nato, il modello si è poi sviluppato con buoni risultati in Francia, Germania, Regno Unito, e negli Stati Uniti. In Germania e nello stato di New York viene sviluppato dall'Agenzia nazionale per l'energia, rispettivamente **Dena e Nyserda**.

Per Thomas Miorin, amministratore delegato di **Edera srl**: «L'obiettivo è rendere possibile la riqualificazione massiva del patrimonio abitativo con tempi e costi contenuti, contrastando la povertà energetica e il cambiamento climatico. Selezioniamo i prossimi interventi a partire dalle periferie urbane».



Thomas Miorin | Fondatore e amministratore delegato dell'impresa sociale Edera.

Primo progetto italiano a Corte Franca, Brescia

Il primo progetto italiano di riqualificazione energetica e adeguamento sismico che apre l'orizzonte dell'edilizia green prodotta in fabbrica, è stato presentato a Corte Franca, in Franciacorta, in provincia di Brescia, all'insegna del binomio edilizia e ambiente.

A proporlo l'**Impresa sociale Edera srl**, società no profit nata per accelerare la rigenerazione e la decarbonizzazione dell'ambiente costruito su larga scala, in modo sostenibile e competitivo, generando benefici per i cittadini e la collettività.

Webinar: la digitalizzazione per la sostenibilità

Smart city, i risultati innovativi dei progetti Moni5G in Sardegna

BIM, intelligenza artificiale e machine learning

Harpaceas e Binocle: tecnologia per la sicurezza nei cantieri

Webinar: il flusso di lavoro BIM per le strutture in acciaio

BIM e cybersecurity: la gestione della sicurezza informatica

Webinar: digitalizzazione dei processi dal modello BIM al computo metrico

Gli edifici intelligenti hanno bisogno di reti intelligenti

Tag

Agenzia del Demanio ambiente [Ance](#)

architettura bando **cantiere** città

colore costruzioni **edilizia**

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica

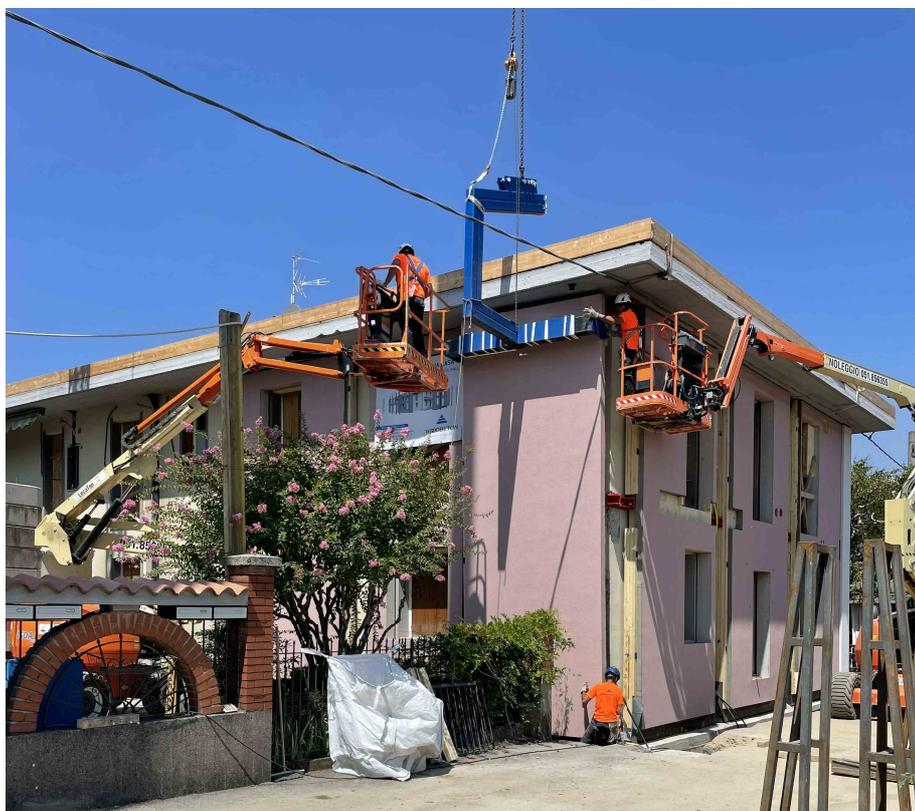


La realtà è stata costituita nel 2020 da **Redo Sgr Società Benefit (49%)**, **Fondazione Housing Sociale (31%)**, **Ance (10%)** e **Thomas Miorin (10%)**, che ricopre la carica di ad. Un riconosciuto ruolo di regista dell'iniziativa è per l'ingegnere bresciano **Giovanni Spatti**, direttore tecnico di Wood Beton spa, che dichiara: «*Quest'intervento è il primo esempio di un progetto realizzato a seguito dell'ingresso di Wood Beton nel programma Energiesprong. Abbiamo riqualificato un immobile trasformandolo in un edificio altamente performante ed efficiente, attraverso **Rhinoceros Wall**, un **sistema costruttivo industrializzato e integrato**, che ci ha permesso di mettere in sicurezza sismica l'intera palazzina e, al tempo stesso, di riqualificarla energeticamente e per quanto riguarda gli impianti. Il tutto senza l'impiego di ponteggi*, permettendo agli operatori di lavorare nelle massime condizioni di sicurezza e senza interrompere la quotidianità di chi abita all'interno. Sono convinto che l'innovazione e l'industrializzazione, in edilizia, siano la chiave del successo».



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano



Il primo progetto italiano di riqualificazione energetica e adeguamento sismico a Corte Franca, a cura di Edera srl.

L'ora della standardizzazione in edilizia

Spatti considera il sistema efficace per adeguare gli edifici da tutti i punti di vista, garantendo parecchi vantaggi. L'ingegnere evidenzia il concetto di **sicurezza** «*che va progettata e osservata anche applicando tecniche nuove, non aumentando i pacchi di documenti da predisporre*».

Edera intende contribuire all'innovazione del settore edilizio attraverso una **maggiore velocità nel processo di rinnovamento edilizio**, abilitata da nuove filiere che attraverso una standardizzazione dei processi e delle componenti permettano di raggiungere volumi, prestazioni e profondità di efficientamento necessari per il raggiungimento degli **obiettivi energetici**; la **decarbonizzazione** del settore edilizio

residenziale e il contestuale aumento della **qualità edilizia** e della **salubrità dell'abitare**, con una riduzione dell'inquinamento e della povertà energetica.

Digitalizzazione ed edilizia off-site

Nuove soluzioni industrializzate in grado comprimere i costi di rigenerazione delle periferie attraverso la digitalizzazione e l'edilizia off-site. Il programma si basa sulla trasformazione di case energivore in abitazioni a impatto zero, utilizzando i risparmi sulle bollette energetiche e sulle manutenzioni per ripagare i costi dei lavori.

Il **network Energiesprong** sviluppa modelli, tecnologie e progetti in tutti i mercati europei e internazionali, creando efficienze e sviluppando know-how per una rapida transizione verso l'edilizia del futuro, rendendo sostenibili le nostre città e i nostri stili di vita.

Il primo intervento Energiesprong del Sud Europa è stato presentato in Franciacorta con un cantiere-evento in diretta e in streaming sul web. *«Per la prima volta in Italia un edificio viene riqualificato a livello nZEB con tecnologie off-site, assemblando i pannelli prefabbricati in meno di una settimana e senza disturbo per gli abitanti, agli stessi costi del tradizionale»*, affermano i promotori dell'iniziativa, aggiungendo: *«Abbandono del gas, produzione energetica sul posto e migliore isolamento riducono le emissioni cumulate al 2050 di oltre il 75% rispetto a stato pre-intervento. Si tratta di un nuovo orizzonte per il mondo delle costruzioni, che porta anche in Italia il modello nato in Olanda e diffuso in Germania, Francia e Regno Unito per la riqualificazione profonda degli edifici, attraverso soluzioni off-site, prodotte in fabbrica»*.

I responsabili di Edera, richiamando la situazione del comparto dell'edilizia, che ha mostrato negli ultimi mesi gli ennesimi segnali di sofferenza, si pensi all'incremento dei costi degli interventi, oppure alla mancanza di manodopera, dai problemi di approvvigionamento energetico alla forte dipendenza dagli incentivi, propongono una **riflessione sulle potenzialità insite nel retrofit industrializzato su larga scala**, che aprirebbe a nuove possibilità, in un contesto manifatturiero come quello italiano.

La soluzione presentata è il primo risultato di un percorso d'innovazione aperta coordinato da Edera, al quale **hanno aderito ventidue imprese** impegnate nella realizzazione di prodotti industrializzati per una riqualificazione sempre più produttiva, veloce ed efficiente e quindi più economica e meno dipendente dagli incentivi.

L'**obiettivo prioritario** è quello di dimostrare anche in Italia la fattibilità di un intervento svolto in tempi brevi, senza ponteggi e senza fare uscire proprietari e inquilini da casa durante i lavori, e capace di generare forti risparmi sulla bolletta.

La bresciana **Wood Beton** è stata la prima azienda a superare la sfida di Energiesprong Italia, integrando la messa in sicurezza sismica e la prestazione energetica, con soluzioni off-site e a tempi record. I diciotto pannelli prefabbricati che rivestono le facciate dell'edificio sono stati installati al ritmo di uno all'ora, con un tempo d'installazione complessivo inferiore a una settimana di lavoro.

Il progetto ha coinvolto e integrato un'intera filiera con **Caparol** che ha fornito i materiali per le finiture delle facciate, **Innova**, per i nuovi terminali impiantistici che sostituiscono i radiatori, e **Rockwool**, che ha fornito i materiali isolanti.

«Il nostro obiettivo è aggregare domanda di riqualificazione per fare emergere, grazie a un processo di innovazione aperta, soluzioni sempre più efficienti e sostenibili da applicare a tipologie edilizie differenti» ha dichiarato **Thomas Miorin**, fondatore e amministratore delegato dell'impresa sociale Edera.

«Le altre imprese aderenti a Energiesprong stanno lavorando su **sette nuovi progetti**, testando soluzioni innovative su diverse tipologie costruttive, tra cui torri, scuole e periferie urbane. Le analisi svolte durante questo primo progetto hanno evidenziato un **importante potenziale di contrazione dei costi** se si lavora su tipologie adeguate con le opportune economie di scala: per questo da domani partiamo con un programma di aggregazione di edifici da riqualificare».

È possibile rivedere l'evento a questi

link: <https://vimeo.com/733596414/9c1f74438e> –
<https://fb.watch/evAEzPgCjk/>

Le convinzioni dei promotori di Edera: quindici milioni di abitazioni entro il 2050, per un totale di circa una casa al minuto per i prossimi ventotto anni. Le soluzioni integrate presentate costituiscono un nuovo paradigma che rappresenterà una delle chiavi per l'edilizia del futuro, che vedrà una crescente contaminazione con il processo industriale, con importanti ricadute anche sull'ambiente.

L'obiettivo degli impegni internazionali adottati contro il cambiamento climatico e dei piani europei di transizione energetica, è infatti quello di riqualificare quindici milioni di abitazioni entro il 2050, per un totale di circa una casa al minuto per i prossimi ventotto anni.

Le **prime stime effettuate dal Politecnico di Milano** hanno mostrato come un approccio Energiesprong possa **ridurre le emissioni generate dai lavori del 55%** rispetto a riqualificazione con tecnologie tradizionali, a parità di prestazioni energetiche ed antisismiche di progetto. Un'edilizia efficace, e amica dell'ambiente.

L'impresa sociale Edera

Edera srl Impresa Sociale è una società no profit nata per accelerare la rigenerazione e la decarbonizzazione dell'ambiente costruito su larga scala, in modo sostenibile e competitivo, generando benefici per i cittadini e la collettività e rappresenta in Italia l'iniziativa internazionale Energiesprong.

La società è stata costituita nel 2020 da Redo Sgr Società Benefit (49%), Fondazione Housing Sociale (31%), **Associazione nazionale costruttori edili - Ance** (10%) e Thomas Miorin (10%), che ricopre la carica di amministratore delegato.

Edera intende contribuire all'innovazione del settore edilizio attraverso:

- una maggiore **velocità** nel processo di rinnovamento edilizio, abilitata da nuove filiere che attraverso una standardizzazione dei processi e delle componenti permettano di raggiungere volumi, prestazioni e profondità di efficientamento necessari per il raggiungimento degli obiettivi energetici;
- la **decarbonizzazione** del settore edilizio residenziale e il contestuale aumento della qualità edilizia e della salubrità dell'abitare, con una riduzione dell'inquinamento

e della povertà energetica.

- nuove **soluzioni industrializzate**, in grado comprimere i costi di rigenerazione delle periferie attraverso la digitalizzazione e l'edilizia off-site;

Energiesprong

Energiesprong è un'iniziativa rivoluzionaria nata in Olanda e sviluppatasi in Francia, Germania Regno Unito e Stati Uniti, che in Italia è rappresentata da Edera. Il programma Energiesprong si basa sulla trasformazione di case vetuste ed energivore in abitazioni belle, confortevoli e ad impatto zero, utilizzando i risparmi sulle bollette energetiche e sulle manutenzioni per ripagare i costi dei lavori.

Il network Energiesprong lavora per sviluppare modelli, tecnologie e progetti in tutti i mercati europei e internazionali, creando efficienze e sviluppando know-how che rendano sempre più rapida la transizione verso l'edilizia del futuro e sostenibili le nostre città e i nostri stili di vita. **L'iniziativa Energiesprong, già adottata con successo in più di 6.000 edifici in molti paesi europei**, ha registrato traguardi significativi:

- riduzione di oltre il 50% dei tempi d'intervento;
- prestazioni energetiche nearly zero energy;
- garanzia della continuità abitativa;
- garanzia fino a 30 anni delle componenti prodotte e assemblate industrialmente;
- riduzione dei costi dal 30% al 40% rispetto a un approccio di tipo tradizionale .

Leggi anche: [La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong](#)

I prossimi interventi di Enegiesprong

- Porto Mantovano (Mn)
- Treviglio (Bg)
- Vicenza
- Comun Nuovo (Bg)
- Thiene (Vg)
- Milano (torri e asilo).

Gli aderenti al programma Energiesprong Italia

a2a energy solutions, Alpac, Caparol, Dqg, Exrg, Glass Group, Halfen, Innova, Manni Group, Planet Smart City, Pozza Matteo, Prelco Italia, Rehau, Rockwool, Saint-Gobain, Seriana Edilizia, Sto, Structurama, SunCity, Teicos Group, Wood Beton, Wolf Haus.

Energiesprong è un'iniziativa rivoluzionaria e pluripremiata di ristrutturazione attraverso nuovi standard di costruzione e con un innovativo approccio finanziario. Lavora con team indipendenti che intervengono sul mercato creando una domanda di massa per deep retrofit ad alte prestazioni. Ciò permette di far emergere soluzioni migliori, più economiche e appetibili in grado di garantire a tutti di vivere in una casa pronta per il futuro.

Energiesprong è nata in Olanda, come un programma di innovazione finanziato dal governo, e ha già trasformato oltre 5.000 alloggi popolari in case a energia zero

senza costi aggiuntivi per i residenti. La missione della rete internazionale è di rendere le costruzioni in grado di progettare, produrre e fornire retrofit a energia zero su larga scala.

Attualmente, i team Energiesprong sono attivi in Olanda, Francia, nel Regno Unito, in Germania e negli Stati Uniti. E, attraverso Edera, ora anche in Italia.

di Adriano Baffelli

TAGS Energiesprong



Articolo precedente

Apri il primo indoor show flat in scala 1:1 in Italia

Articolo successivo

La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong a Corte Franca

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong a Corte Franca



Processo costruttivo integrato per il supercondominio in Superbonus a Sesto San Giovanni



Riqualificazione energetica integrata con Superbonus



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

OGNI ENTE È TENUTO AD AGGIORNARE IL PROPRIO DUP INSERENDO I LAVORI NEL PIANO TRIENNALE

Il Pnrr impone di adeguare gli strumenti di programmazione

DI MATTEO BARBERO

Enti locali, il Pnrr impone di adeguare gli strumenti di programmazione. La Ragioneria generale dello stato, con la circolare n. 29/2022, ha fornito preziose indicazioni ai soggetti attuatori delle misure finanziate a valere sui fondi Next Generation Ue, categoria nella quale rientrano pressoché tutti i comuni, a seguito dell'inclusione nel piano di contributi erogati a pioggia.

Alla circolare è allegato il manuale operativo delle procedure finanziarie, che è composto dalle disposizioni normative di riferimento e dai processi volti a illustrare le procedure operative, con particolare riferimento alle principali modalità di contabilizzazione delle risorse. Un paragrafo del manuale è dedicato proprio agli enti, per i quali sono riportate le principali modalità di contabilizzazione delle risorse relative al Pnrr. Quest'ultimo, in altri termini, non impone la creazione di una contabilità separata e diversa da quella ordinaria, ma richiede un sistema di codificazione contabile adeguata e informatizzata per tutte le transazioni relative al progetto per assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse. Viene quindi confermato l'impianto del dlgs 118/2011, al quale tuttavia sono state apportate alcune modifiche di carattere derogatorio, già riepilogate nella faq 48 di Arconet e riprese anche dalla circolare.

A livello programmatico, ogni ente è tenuto ad aggiornare il proprio Dup e se previsto inserire i lavori nel piano triennale delle opere pubbliche e nel piano annuale dei lavori in coerenza con il bilancio nel rispetto della normativa nazionale vigente. L'aver assunto formalmente l'impegno a rispettare gli obblighi derivanti dall'aver accettato

un finanziamento per un progetto del Pnrr impone all'ente, in relazione alla propria dimensione di valutare l'opportunità di intervenire sui propri regolamenti e/o circolari destinate ai diversi servizi interessati o con delibere, nel caso di enti locali di piccole dimensioni, per indirizzare e coordinare le attività gestionali tecnico e amministrativo contabili al fine di dare piena e puntuale attuazione alle progettualità a valere delle risorse del Pnrr nel rispetto del cronoprogramma. La verifica deve essere estesa anche alla sostenibilità degli oneri correnti, a regime, necessari alla gestione e manutenzione degli investimenti realizzati con le risorse del Pnrr. Anche gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti, per i quali il principio contabile richiamato prevede un Dup semplificato, e quelli fino a 2.000 abitanti, per i quali è consentito di redigere il documento in forma ulteriormente semplificata, illustrano il programma dell'amministrazione evidenziando i progetti finanziati con il Pnrr la modalità di realizzazione, la sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli obblighi previsti con particolare riferimento all'adeguatezza della propria struttura. Con particolare riferimento alle condizioni interne all'ente la circolare ricorda il richiesto approfondimento sugli investimenti e loro sostenibilità, anche con riferimento agli equilibri, e la disponibilità e la gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo. Nel caso in cui un ente locale sia capofila di un progetto di cui beneficiano anche altri enti, è tenuto al rispetto di tutti gli obblighi e le responsabilità previste in capo al soggetto attuatore.

© Riproduzione riservata



Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Segnalazione dell'Anac al governo e al parlamento in vista del nuovo codice appalti

Rti, norma da adeguare alla Ue

Raggruppamenti temporanei di imprese più aperti alle pmi

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Va disapplicata e riformata la disciplina sui raggruppamenti temporanei di imprese (Rti) che impone alla mandataria di avere i requisiti e di eseguire le prestazioni in misura maggioritaria rispetto agli altri componenti del raggruppamento temporaneo. È quanto ha messo in evidenza l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la segnalazione (n. 1 del 2022 emessa il 20 luglio) a governo e parlamento, sia pure in questa fase di chiusura delle attività ma di particolare delicatezza visto che si sta definendo la bozza di nuovo codice appalti, a valle della revisione del bando-tipo n. 1.

In particolare, l'Anac è intervenuta per fornire delle prime indicazioni a seguito della sentenza della Corte di Giustizia del 28/4/2022 (Causa C-642/2020) con la quale è stata dichiarata incompatibile con l'ordinamento comunitario la normativa italiana sui raggruppamenti temporanei di imprese.

La norma del codice appalti in questione è quella (art. 48, comma 2) che impone che la mandataria debba possedere i requisiti previsti nel bando di gara ed eseguire le prestazioni oggetto dell'appalto in misura maggioritaria. L'Anac ha scelto di intervenire nel bando tipo in modo «minimale» disapplican-

do tale normativa, ma ha anche deciso di segnalare al legislatore, impegnato anche nella revisione del Codice dei contratti pubblici (attività rimessa alla commissione speciale del Consiglio di Stato), perché chiarisca normativamente gli altri punti che appaiono non compatibili a livello Ue.

Presupposto dell'intervento dell'Anac è che la Corte europea ha affermato che il legislatore nazionale non può imporre condizioni più rigorose di quelle previste dalla direttiva 2014/24, la quale si limita ad autorizzare l'amministrazione aggiudicatrice a prevedere, nel bando di gara, che taluni compiti essenziali siano svolti direttamente da un partecipante al raggruppamento di operatori economici.

Inoltre, la sentenza del giudice europeo ha chiarito che la volontà del legislatore dell'Unione consiste nel limitare ciò che può essere imposto a un singolo operatore di un raggruppamento, seguendo un approccio qualitativo e non meramente quantitativo, per aprire gli appalti pubblici alla concorrenza più ampia possibile e facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese.

Ad avviso dell'Anac, a seguito della sentenza della Corte europea, per esigenze di organicità, occorrerebbe valutare l'impatto della decisione sulla normativa relativa ai lavori. Anche tale disciplina, infatti, prevede

indicazioni di natura quantitativa che appaiono non conformi rispetto alle statuizioni della Corte di Giustizia.

Emerge per il settore dei lavori, ha detto l'Anac nella segnalazione, la difformità non solo della disciplina del codice appalti (art. 48, comma 2 e seguenti) ma anche quella dell'art. 92 del dpr 207/2010, ancora vigente che prevede percentuali minime ai partecipanti ai raggruppamenti, siano essi mandatarî che mandanti.

Di qui l'opportunità, secondo l'Anac, di intervenire in modifica degli articoli 48, commi 2, 5 e 6 e 83, comma 8, del codice dei contratti pubblici e dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010, al fine di superare le difformità rispetto alla normativa comunitaria evidenziate nella sentenza della Corte di Giustizia resa in data 28/4/2022 nella Causa C-642/2020. **Si ritiene che la sede** più opportuna per l'intervento possa essere rappresentata dall'attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78 recante delega al governo in materia di contratti pubblici. I tempi stringono, anche alla luce della crisi di governo, e forse la road map iniziale (avere una bozza entro metà ottobre) potrebbe essere ridefinita.

— © Riproduzione riservata —



Peso:37%

L'irregolarità contributiva esclude imprese dalle gare

Il Durc positivo deve sussistere al momento della presentazione della domanda e persistere per tutta la durata del contratto. Lo ha affermato il Tar del Lazio Roma, sezione IV bis con la sentenza del 25 luglio 2022 n. 10547 sull'esclusione da due gare e sulla sospensione dall'abo fornitori di una impresa che, dopo avere avuto un Durc negativo, aveva poi sanato, a procedura di gara avviata, la situazione di irregolarità. Il collegio, ai fini dell'accertamento della legittimità (poi confermata) dell'esclusione e della sospensione dall'albo, ha premesso che ai sensi dell'art. 80, comma 4 del codice appalti costituiscono gravi violazioni in materia contributiva e previdenziale, determinanti l'esclusione del concorrente, quelle ostantive al rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc). La sentenza ha evidenziato anche che la giurisprudenza amministrativa ha stabilito che la mancanza di un Durc regolare comporta una presunzione legale di gravità delle violazioni previdenziali accertata da enti previdenziali. Pertanto la mera presenza di un Durc negativo, al momento della partecipazione alla gara, «obbliga l'amministrazione appaltante a procedere con l'esclusione dalla procedura dell'impresa interessata, senza effettuare apprezzamenti in ordine alla gravità degli inadempimenti ed alla definitività dell'accertamento previdenziale». Viceversa, non si procede all'esclusione se l'operatore economico abbia ottemperato ai suoi obblighi pagando o impegnandosi in modo vincolante a pagare, ovvero quando il debito tributario o previdenziale sia integralmente estinto. Tutto ciò però «se avviene prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande»; quindi il requisito della regolarità contributiva deve sussistere fin dalla presentazione dell'offerta e permanere per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando irrilevanti eventuali adempimenti tardivi dell'obbligazione contributiva. Il fatto che l'impresa fosse, al momento della presentazione dell'offerta inadempiente per carenza di liquidità dovuta al mancato pagamento di un credito da essa vantato, non può giustificare la mancata applicazione della causa di esclusione dalle due gare e la sospensione dall'albo.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:17%

Censurato accordo quadro Rfi da 850 mln

Incompletezza della documentazione di gara, errata elaborazione del prezzo offerto, violazione dei principi di libera concorrenza, trasparenza e par condicio. Sono queste alcune delle censure mosse dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), presieduta da Giuseppe Busia, con la delibera n. 329 del 13 luglio 2022, nei confronti della società Rfi (Rete ferroviaria italiana), società del gruppo Fs, relativamente ad una procedura ristretta per l'affidamento dell'accordo quadro relativo alla «progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori di realizzazione delle opere interferenti con l'esercizio ferroviario funzionali alla soppressione dei passaggi a livello». Una procedura del valore di oltre 850 milioni di euro.

La vicenda aveva preso il via da un esposto presentato dall'Associazione imprese ferroviarie nel quale si faceva presente, fra le altre cose, che la disapplicazione del prezziario regionale impediva all'operatore di formulare offerte di sufficiente pregio tecnico, oltre a non dare conoscenze precise per lo svolgimento della progettazione esecutiva, a fronte dell'assenza della progettazione definitiva e del progetto di fattibilità tecnica e economica.

L'Anac ha contestato a Rfi diverse criticità: ad esempio «approssimazioni nell'elaborazione degli atti e delle procedure; la non considerazione delle clausole di revisione dei prezzi, particolarmente rilevanti di fronte agli aumenti dell'energia e delle materie prime e all'inflazione galoppante; l'applicazione di un regime derogatorio del Codice degli appalti, utilizzando la clausola di estrema urgenza per l'emergenza sanitaria, senza che ve ne fossero le condizioni». Inoltre, l'Autorità ha evidenziato «una presumibile violazione dei prin-

cipi di libera concorrenza, trasparenza e par condicio», dovuta a una non corretta applicazione delle disposizioni normative progettuali.

In particolare, nella delibera si legge che risulterebbe «evidente che gli elaborati progettuali posti a base di gara non dimostrano l'avvenuto svolgimento delle indagini geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche, storiche, paesaggistiche ed urbanistiche».

Peraltro, ha sottolineato sempre l'Anac, gli elaborati progettuali «non evidenziano puntualmente i lavori a farsi, risultando assente ad esempio, l'individuazione delle interferenze e degli espropri che si renderanno necessari per realizzare il piano viario a servizio delle opere in esame (sottopassaggi e cavalcaferrovia)».

La conseguenza sarebbe che, secondo quanto si legge nella delibera, «la documentazione tecnica non soddisfacendo gli standard progettuali del progetto di fattibilità e del progetto definitivo, come disciplinati nell'art. 23 del Codice ed in assenza del provvedimento di validazione ai sensi del successivo art. 26, non risulterebbe idonea per l'avvio della procedura di gara avente ad oggetto l'affidamento di accordo quadro per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, inquadrabile nella disciplina del cosiddetto «appalto integrato». In conclusione, Rfi, non avendo definito in maniera corretta l'oggetto dell'appalto e l'importo posto a base di gara per i singoli lotti previsti, ha sostenuto l'anticorruzione, avrebbe violato la normativa vigente, e l'elaborazione del prezzo offerto risulterebbe conseguentemente per forza di cose approssimata.



Peso:26%

SERVE UNA VISIONE UNITARIA DEI PROGETTI TROPPE COMPETENZE PER TROPPI MINISTERI IL PROSSIMO GOVERNO METTA ORDINE

di **ERCOLE INCALZA** a pagina VIII

Avevamo ormai sin dall'inizio di questa folle ed imprevedibile Legislatura la necessità di riferimenti politici coscienti della criticità del Paese e capaci di portare a compimento quanto definito programmaticamente ed avviato a realizzazione.

TROPPE COMPETENZE PER TROPPI MINISTERI IL PROSSIMO GOVERNO METTA ORDINE

Nel processo programmatico e decisionale l'unica funzione valida da mantenere è quella del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

di **ERCOLE INCALZA**

Avevamo ormai sin dall'inizio di questa folle ed imprevedibile Legislatura la necessità di riferimenti politici coscienti della criticità del Paese e capaci di portare a compimento quanto definito programmaticamente ed avviato a realizzazione con la Legge Obiettivo invece abbiamo avuto, in particolare con i due Governi Conte 1 e Conte 2, una chiara volontà a recuperare il consenso utilizzando solo erogazioni in conto esercizio e non in conto capitale; in fondo le varie articolazioni giallo-verde o giallo-rosa perseguivano solo un misurabile consenso di un elettorato che cercava la sopravvivenza del breve termine. Ebbene, questa miopia è stata, in un certo senso, superata solo con l'arrivo del Presidente Draghi che ha capito subito che la tecnica del non fare, la tecnica del sopravvivere annunciando e raccontando un quadro di positività utili solo per evitare la crisi, era indifendibile. Io ricordo sempre che dal mese di giugno del 2020 (mese in cui l'ex Presidente Conte tornò da Bruxel-

les informandoci di aver ottenuto 209 miliardi dalla Unione Europea, sottoponendo alla nostra attenzione un elenco di interventi e anticipando che entro il 2020 avremmo potuto disporre di una prima tranche di 30 miliardi) fino al mese di febbraio 2021 (data di arrivo del Presidente Draghi) avevamo solo elenchi, avevamo solo ipotesi di riforme e, soprattutto avevamo avuto anche lettere da parte degli Uffici della Unione Europea in cui veniva detto, in modo chiaro, che eravamo completamente fuori da ogni logica che caratterizzava il PNRR e per questo la sessa Unione Europea ci inviò un dettagliato documento contenente le Linee Guida che avrebbero dovuto caratterizzare l'intero PNRR.

Ebbene, di fronte a queste misurabili criticità, molti hanno detto che sarebbe stato difficile affrontare una campagna elettorale dopo oltre due anni di convivenza all'interno del Governo e, soprattutto, aspettando la fine della Legislatura, ne avrebbe beneficiato l'unica forza politica che nell'intera Legislatura era rimasta alla opposizione. Questa rottura anticipata, invece, sempre secondo molti politologi, ha reso possibile il riaccendersi delle contrapposizio-

ni, la ricarica delle classiche motivazioni che giustificano uno scontro politico. Invece, a mio avviso, i vantaggi dell'anticipazione vanno trovati, come ho ricordato poche settimane fa, nella coscienza del Presidente Draghi che l'attuale Parlamento non poteva e non doveva affrontare un Documento di Economia e Finanza (DEF) ed una Legge di Stabilità che sostanzialmente avrebbe contenuto tutte le emergenze vissute in questa Legislatura, negatività alcune esogene come la pandemia e la guerra in Ucraina, altre, le più incisive e dannose, di tipo endogeno come la incapacità dello schieramento più numeroso, cioè quello del Movimento 5 Stelle, e della connivenza, purtroppo, di tutti gli schieramenti politici, nel cercare il consenso e non nel governare il Paese.



Peso: 1-4%, 8-78%, 9-11%

Tutto questo ha portato il Presidente Draghi ad essere da un lato intransigente, dall'altro a porre fine ad una esperienza che ancora una volta ha confermato la indisponibilità che un consesso di Ministri deve essere frutto di una base elettorale consistente e che il Parlamento deve, a sua volta essere caratterizzato da maggioranze contrapposte e le aggregazioni temporanee necessarie per superare emergenze devono essere, giustamente, "temporanee".

La Legge di Stabilità redatta da Draghi sarebbe stata una Legge mirata al superamento di contingenze esplose proprio nell'ultimo anno come la crisi energetica, come la siccità, come la inflazione, ecc., mentre poco avrebbe potuto dire o anticipare sugli scenari del prossimo quinquennio quando il Paese dovrà affrontare e sostenere una serie di verifiche che la Unione Europea effettuerà su almeno quattro atti programmatici che andranno a scadenza, mi riferisco ai Fondi di Sviluppo e Coesione 2014 - 2020 e 2021 - 2027, al PNRR ed al nuovo Fondo delle Reti TEN - T. Ma toccherà anche al prossimo Parlamento decidere se possa avere ancora senso una articolazione dello Stato legata ancora a delle competenze di Dicasteri che controllano scelte e attuano progetti che sono completamente slegati da una visione unitaria e mirati al raggiungimento di obiettivi che siano in grado di produrre misurabili occasioni di crescita e di sviluppo.

Questa giusta esigenza di riforma dello Stato è strettamente legata sulle specifiche competenze di alcuni Dicasteri ed in particolare almeno di sei Dicasteri come il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero degli Affari Regionali e autonomie, il Ministero per il Sud e la coesione territoriale, il Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibile, il Ministero per transizione ecologica ed il Ministero dei Beni Culturali. Se analizziamo attentamente l'iter di una proposta progettuale sia prodotta da una grande azienda dello Stato come il Gruppo delle Ferrovie o da singole realtà regionali o comunali, scopriamo che ognuno dei Dicasteri prima riportati riveste ruoli primari o secondari che però diventano essenziali per l'avanzamento della iniziativa progettuale e questo sia se l'intervento rientra nel PNRR, sia se ubicato su Contratti di Programma approvati dal CIPES e dalle Commissioni parlamentari competenti, cioè seguendo una simile im-

postazione saremo costretti, o meglio, il prossimo Governo e il prossimo Parlamento inseguirà, in modo quasi sistematico, Piani B, Piani C, ecc.; cioè inseguirà, necessariamente, cambiamenti a linee programmatiche decise ma senza nessuna garanzia di concreta attuazione.

Pensiamoci per un attimo al ruolo vincolante del Ministero dell'Economia e delle Finanze che interviene sulla reale copertura di ogni singola opera perché in base al Decreto Legislativo 93 del 2016 assicura solo le coperture nelle singole annualità e in tal modo diventa annualmente riferimento chiave nella scelta concreta della attuazione delle opere; per questo motivo diventa urgente la emanazione di una Legge che determini una percentuale fissa del PIL per la realizzazione di progettualità condivise presenti in programmi pluriennali che rivestono addirittura una valenza comunitaria. Con l'assegnazione fissa di una quota del PIL si ridimensiona il ruolo vincolante del Ministero dell'Economia e prende corpo finalmente un possibile ricorso a forme di Partenariato Pubblico Privato o di Project Financing. Con una assegnazione certa infatti diventa chiaro e misurabile l'impegno pubblico.

Altro equivoco è rappresentato dal ruolo del Ministero del Sud e del Ministero degli Affari Regionali; sembra strano ma se effettuiamo una asettica analisi sui risultati raggiunti dal Ministero del Sud e della coesione territoriale negli ultimi dieci anni scopriamo che, nel migliore dei casi, la funzione essenziale è stata quella di annunciare piani, annunciare l'arrivo di risorse, annunciare assicurazioni sulle percentuali di risorse da assegnare; tutte azioni mediatiche che hanno prodotto sempre il nulla. Invece il Dicastero degli Affari regionali potrebbe benissimo svolgere un preciso ruolo di misurabile comparazione tra le azioni e le scelte sull'intero assetto del Paese e quelle nelle otto Regioni che sono all'interno di condizioni, definite a scala comunitaria, di distanza sostanziale dal PIL medio comunitario. Cioè tutte le forme di rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) devono svolgersi all'interno del Dicastero degli Affari Regionali ed in quella sede deve prendere corpo una chiara difesa delle aspettative che vedono, dopo oltre 70 anni, una distanza tra il PIL pro capite delle otto Regioni e quelle del Centro Nord davvero inconcepibile. Per

questo il Ministero del Sud non ha senso di esistere, non ha senso che diventi solo una gratuita giustificazione del Governo.

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile contiene al suo interno una Struttura Tecnica di Missione nata per la attuazione del Programma delle Infrastrutture Strategiche previsto dalla Legge Obiettivo e, al tempo stesso, per assicurare, attraverso l'Allegato Infrastrutture al DEF, una informativa sistematica al Parlamento sull'avanzamento e sulle criticità del Programma stesso. Tutto questo non c'è più e la Struttura Tecnica continua ad emulare ruoli e funzioni di un impianto completamente modificato: le funzioni del vecchio CIPE che approvava i progetti non ci sono più, la governance del PNRR è fatta di tanti soggetti e di tante realtà ed in questo la Struttura Tecnica di Missione non ha più nessuna incidenza e rischia di diventare solo un ulteriore momento per concludere un itinerario già ricco di filtri inutili. In realtà nel processo programmatico e decisionale l'unica funzione valida da mantenere all'interno del Dicastero è quella del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; le altre realtà potrebbero e dovrebbero garantire solo lo svolgimento ordinario delle funzioni del Dicastero.

Infine i due Dicasteri quello della Transizione ecologica e quello dei Beni Culturali svolgono da sempre un ruolo vincolante nella conclusione di un iter autorizzativo e, in modo particolare, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), sono diventate nel tempo i vincoli chiave di ogni istruttoria e di ogni conclusione autorizzativa e queste giuste funzioni presenti in due distinti Dicasteri potrebbero benissimo essere ubicate in un Dipartimento della Presidenza del Consiglio perché, finché rimangono all'interno di Dicasteri che svolgono una miriade di altre attività e soprattutto difendono impostazioni quasi obbligate, diventano filtri che invece di assicurare la qualità progettuale



e la coerenza delle scelte ai vincoli ambientali, paesaggistici e culturali, si trasformano, nella maggior parte dei casi, come pura esigenza dei due Dicasteri di rimarcare il proprio ruolo.

Quindi, la prossima Legislatura è bene che cominci presto perché prima si diventa coscienti di questi vincoli strutturali, prima ci si rende conto che le vere riforme sono proprio da ricercarsi nella

reinvenzione delle funzioni e dei ruoli di ciò che ancora chiamiamo Stato, e prima si esce dalla illusione di essere nel giusto, dalla illusione di aver avviato riforme che rimangono nel migliore dei casi "impegni a riformare",

Ha senso una articolazione dello Stato legata Dicasteri che controllano scelte e progetti completamente slegati da una visione unitaria?



Il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi



Peso: 1-4%, 8-78%, 9-11%

Bonus edilizi frenati dall'incertezza

Ricerca TeamSystem

Il 66% di imprese edili è bloccato dalla cessione dei crediti e dalla burocrazia
I bonus fiscali hanno avuto impatti positivi sul fatturato del 56% delle imprese edili, mentre il 30% delle aziende registra un aumento degli ordini. Lo dice un'indagine realizzata da TeamSystem, in collaborazione con Kantar, che sottolinea però soprattutto le pesanti criticità registrate dalle imprese: l'incertezza normativa che non permette di pianificare le iniziative legate ai bonus (65% delle risposte), le difficoltà nell'accedere ai meccanismi di cessione del credito (66%), le complessità nella gestione delle pratiche (25%) e l'eccesso di burocrazia (21%).

Burocrazia e incertezza normativa hanno dunque frenato l'utilizzo dei bonus fiscali e ridotto il loro

potenziale di crescita per il settore. Lo conferma un altro dato rilevante della ricerca: il 60% delle imprese che finora non hanno fatto ricorso agli incentivi per ristrutturazioni, Superbonus 110%, bonus facciate ed ecobonus hanno confermato la volontà di non avvalersene anche in futuro a causa della troppa complessità.

Per più dei due terzi delle imprese (70%), infatti, la semplificazione della normativa e la riduzione dell'eccesso di burocrazia (62%) sono aspetti sui quali è indispensabile intervenire con la massima priorità per favorire l'utilizzo corretto e semplificato di queste agevolazioni. Il 42% del panel delle imprese intervistate considera rilevante la richiesta di fissare con certezza il periodo di applicazione della normativa.

«L'eccesso di burocrazia e la generale complessità delle normative sono delle problematiche strutturali che scoraggiano le imprese e, più in generale, contribuiscono a frenare la competitività del nostro sistema paese», dice Federico Leproux, Ceo di TeamSystem. «In questo

contesto - continua Leproux - l'utilizzo del digitale può realmente essere d'aiuto e ha un enorme potenziale per semplificare tutti quei processi oggi molto ostici per le imprese. La trasformazione digitale del sistema, però, non potrà che essere un tassello, seppur fondamentale, all'interno di una semplificazione più ampia che dovrà necessariamente essere accompagnata da interventi normativi ad hoc».

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 60% delle imprese che non ha usato i benefici fiscali non intende farlo. Ma il 56% ha aumentato il fatturato, il 30% gli ordini



Peso: 10%

Rifiuti da demolizioni e costruzioni, diventa più facile la via del riciclo

Ambiente. Approvato il decreto End of waste dedicato all'edilizia: definiti i criteri in base ai quali 18 tipologie di rifiuto potranno essere recuperate, diventando aggregati riciclati dagli utilizzi molteplici

**Paola Ficca
Giuseppe Latour**

Più facile il percorso che porta rifiuti da costruzione e demolizione come cemento, mattoni e mattonelle a diventare aggregati riciclati, utilizzati ad esempio nelle pavimentazioni stradali.

Il 15 luglio il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani ha firmato uno dei decreti End of waste più attesi, frutto di un lavoro durato anni, quello dedicato all'edilizia: si tratta di un provvedimento che individua i criteri affinché questi rifiuti cessino di essere tali e diventino dei veri e propri prodotti che, come tali, sono sottratti a tutte le stringenti regole per la gestione dei rifiuti.

Secondo gli ultimi dati del Rapporto rifiuti speciali 2020 di Ispra, i rifiuti del settore delle costruzioni continuano a fornire il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali, con 66,2 milioni di tonnellate (il 45,1% del totale). Le operazioni di recupero di questi rifiuti, quindi, hanno un valore economico fondamentale: oggi - va sottolineato - sono già possibili, ma sono espresse a un sistema di regole più complesso e non uniforme a livello territoriale.

Il decreto, che si compone di otto articoli e tre allegati, entrerà in vigore a 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. L'aperta operatività, però, scatterà dopo. I gestori degli impianti che producono questi aggregati, infatti, avranno 180 giorni per adeguarsi alle nuove disposizioni, presentando un'aggiornamento della loro comunicazione o un'istanza di adeguamento dell'autorizzazione. Il sistema, poi, sarà monitorato dal ministero per verificarne la "tenuta" e, se del caso, intervenire di nuovo.

Anche questa fase di monitoraggio durerà 180 giorni. Sotto osservazione da parte delle imprese del settore ci sono, tra le altre cose, i limiti di contaminanti presenti negli aggregati riciclati: attualmente ci sono delle soglie uniche, ma un'ipotesi potrebbe essere quella di differenziarle a seconda del tipo di utilizzo. Una strada e un parco pubblico dovrebbero, secondo questo schema, rispettare parametri diversi.

In generale, il regolamento stabilisce i criteri nel rispetto dei quali 18 tipologie di rifiuti inerti e di rifiuti inerti di origine minerale (dai mattoni alle mattonelle, passando per scarti di ghiaia o sabbia), sottoposti a specifiche operazioni di recupero, cessano di essere rifiuti e diventano "aggregati recuperati". Questi sono prodotti dal gestore dell'impianto autorizzato per il recupero e devono rispondere ai criteri stabiliti dall'allegato 1 del provvedimento. Gli aggregati recuperati sono utilizzabili solo per gli scopi stabiliti nell'allegato 2 (come la realizzazione di fondi stradali, di strati di fondazione di infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali); «gli utilizzi al suolo - spiega il decreto - non devono costituire potenziale fonte di contaminazione per suolo, sottosuolo e acque sotterranee».

Tutte le autorizzazioni per questi rifiuti dovranno essere concesse nel rispetto di quanto stabilito dal decreto: questo è il potere "tranquillizzante" di questi provvedimenti, che assicurano agli operatori uguale trattamento su tutto il territorio nazionale. Il decreto ricorda che rimane nella valutazione "caso per caso" dell'autorità competente il recupero a fini end of waste di rifiuti inerti non individuati dal decreto (articolo 1,

comma 2). L'articolo 5 riassume gli obblighi del produttore di rifiuti per arrivare all'aggregato riciclato: responsabilità per la corretta attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti e delle relative caratteristiche di pericolo, nonché compilazione del formulario. Invece, il gestore dell'impianto di riciclo deve attestare che l'esito del riciclo rispetta i criteri end of waste, con una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da inviare telematicamente ad Arpa e all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione.

Il produttore, inoltre, deve soddisfare alcuni adempimenti: conservare per cinque anni un campione prelevato alla fine del processo produttivo di ogni lotto di aggregato recuperato; applicare un sistema di gestione della qualità a norma Uni En Iso 9001, certificato da un organismo accreditato, per dimostrare il rispetto del nuovo decreto.

Il decreto conferma che, per le procedure semplificate, continua ad applicarsi il Dm 5 febbraio 1998 in ordine a: quantità, norme tecniche sulla messa in riserva e valori limite di emissione. In attesa dell'adeguamento, i materiali già prodotti alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento, nonché quelli prodotti in base alle autorizzazioni esistenti possono essere utilizzati secondo quanto previsto dalla comunicazione o dall'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale ci saranno 180 giorni per l'adeguamento degli operatori



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilssole24ore.com



Peso:24%

Detrazione piena per l'uso promiscuo solo amministrativo

Circolare 28/E

**Fabio Chiesa
Giampiero Gugliotta**

Nel documento di prassi pubblicato lunedì scorso, la raccolta delle disposizioni normative e delle indicazioni di prassi riguardanti le detrazioni pluriennali relative a spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio (la circolare 28/E), l'agenzia delle Entrate tralascia gli importanti chiarimenti forniti con la recente circolare 23/E in merito agli immobili utilizzati promiscuamente da persone fisiche, fuori dall'esercizio di arte, professione e impresa.

Nella circolare 28/E l'Agenzia si limita a ricordare che per i bonus edilizi la detrazione fiscale deve essere ridotta al 50% quando l'immobile residenziale, a cui la detrazione si riferisce, è adibito ad uso promiscuo per l'esercizio della propria attività o professione.

Questa precisazione trova conferma nei paragrafi dedicati alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, sismabonus, bonus verde e bonus facciate, dove viene fatto rinvio alla risoluzione 18/E del 24 gennaio 2008, secondo cui «nell'ipotesi di unità immobiliare residenziale adibita promiscuamente anche all'esercizio dell'arte o della professione ovvero di attività commerciale (occasionale o abituale), la

detrazione è calcolata sul 50% delle spese sostenute».

Ancora, viene ribadito che quando «gli interventi di "sistemazione a verde" e di realizzazione di coperture verdi e di giardini pensili sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, ovvero all'esercizio dell'attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50 per cento».

Peraltro, l'amministrazione sottolinea l'estensione di questa limitazione al 50%, qualora gli interventi realizzati per accedere ad agevolazioni edilizie siano ammessi al superbonus su immobili residenziali adibiti ad uso promiscuo per l'esercizio della propria attività commerciale.

Tuttavia, nella circolare 28/E si perde memoria delle indicazioni riportate all'interno della precedente circolare 23/E, circa la detrazione piena per i bonus edilizi riferiti ad unità immobiliari residenziali utilizzate promiscuamente.

In questo documento, infatti, si fornisce un chiarimento risolutivo, ovvero che l'abbattimento al 50% delle detrazioni fiscali trova applicazione solo quando vi è un effettivo utilizzo promiscuo dell'abitazione. Ad esempio, quando gli interventi agevolati sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promi-

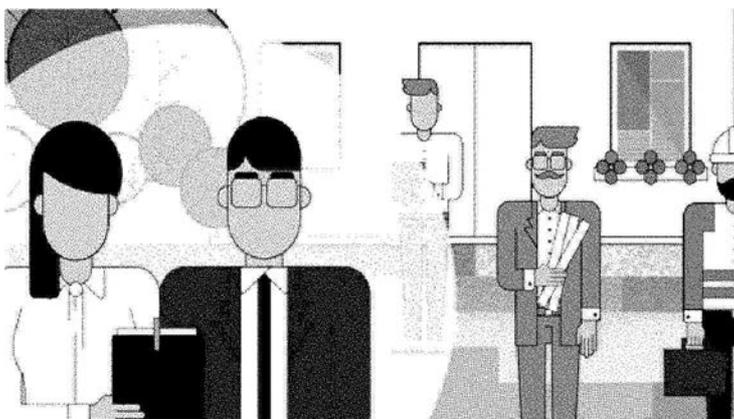
scuamente all'attività di bed and breakfast (occasionale o abituale).

Diverso è il caso di molti professionisti, ma anche di imprenditori individuali che svolgono attività "in cantiere" (come impiantisti, imbian-

chini), che essendo tenuti ad indicare nel modello AA9/12 IVA al quadro B, un luogo di esercizio dell'attività, ne individuano la coincidenza con la propria residenza (non è raro infatti che il soggetto imprenditore o professionista, che abbia stabilito la sede della propria attività su un immobile ad uso abitativo, non eserciti effettivamente tale attività all'interno del fabbricato). In questi casi in cui l'immobile viene utilizzato unicamente come sede amministrativa dell'attività, non essendoci un effettivo utilizzo promiscuo, non può trovare alcun fondamento l'abbattimento al 50% dei bonus edilizi e la detrazione spettante in misura piena, sia con riferimento al superbonus che con riferimento a tutti gli altri bonus legati all'uso residenziale dell'immobile (circolare 23/E, e risposta all'interpello 919-173/2021 della direzione regionale della Calabria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è ragione di abbattere il bonus al 50% quando l'abitazione è anche la sede legale



Peso: 19%

Rassegna dei chiarimenti delle Entrate sui soggetti che accedono al superbonus

Case vincolate, 110% trainante

Condomini tutelati, escluso il bonus per il fotovoltaico

DI GIULIA PROVINO

Condomini con vincoli culturali ammessi al Superbonus per i soli interventi trainanti, mentre sono fuori dall'agevolazione le aziende di servizi alla persona (Asp). Completo via libera invece, alle cooperative sociali che hanno assoggettato a tassazione la quota dell'utile destinato a riserva legale dall'anno 2012, in quanto esenti parzialmente dalle imposte sui redditi.

Sono alcuni dei chiarimenti dell'Agenzia delle entrate in relazione ai soggetti ammessi alla maxi-detrazione del 110%.

Cooperative sociali ammesse al 110%. Possono fruire del Superbonus i soggetti che si avvalgono di un regime di esenzione parziale dalle imposte sui redditi. Con la risposta n. 47/2022 il Fisco ha precisato che anche le cooperative sociali di produzione e lavoro, che corrispondono retribuzioni di importo non inferiore al 50% dell'ammontare complessivo di tutti gli altri costi (esclusi quelli per le materie prime e sussidiarie), possono beneficiare della maxi-detrazione del 110% in caso di assoggettamento a tassazione della quota di utile destinato a riserva legale, poiché esenti solo parzialmente dalle imposte sui redditi.

Asp fuori dal 110%. le Aziende di servizio alla persona (Asp) non rientrano tra i

soggetti previsti dalla normativa del Superbonus. Il Fisco, con la risposta 342/2022 ha ribadito che è, infatti, tassativo l'elenco dei soggetti beneficiari del Superbonus, in cui sono ricompresi i condomini, le persone fisiche e gli istituti autonomi per le case popolari (Iacp).

Superbonus limitato nei condomini con vincoli culturali. Per le spese di rifacimento degli impianti di riscaldamento, raffrescamento e fornitura di acqua calda sanitaria e per la sostituzione degli infissi, il titolare di un condominio soggetto a tutela culturale e paesaggistica è ammesso al Superbonus. È preclusa dalla maxi detrazione, invece, l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. È la risposta n. 341 del 23 giugno 2022.

La locazione nella proprietà di una società non preclude il Superbonus al conduttore. Via libera al Superbonus per lavori su un immobile locato nella proprietà di una società. Gli interventi effettuati su una unità immobiliare funzionalmente indipendente detenuta in forza di un contratto di locazione da una persona fisica e ubicata in un immobile strumentale di proprietà di una società, dotata di almeno tre installazioni o manufatti di proprietà esclusiva, rientrano nella maxi detrazione del 110%, se il contribuente ha ottenuto il consen-

so del proprietario alla realizzazione dei lavori. È la risposta del Fisco n. 376/2022.

Il rilascio del visto di conformità rientra nello sconto in fattura del Superbonus. Le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, nonché delle attestazioni e delle asseverazioni, concorrono al limite di spesa massimo ammesso alla maxi detrazione. È la risposta del Fisco n. 243/2022.

Cessione del credito possibile anche solo per l'intervento trainante. Possibile cedere solo il credito calcolato sulle spese dell'anno per l'intervento di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale e detrarre le spese sostenute nell'anno per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, del sistema di accumulo e della colonnina di ricarica veicoli elettrici. È la risposta delle Entrate n. 279/2022. Il contribuente che sceglie di utilizzare il Superbonus tramite cessione del credito deve comunicare l'opzione al Fisco con distinti moduli per ogni intervento "trainante" e "trainato" realizzato, indicando il codice identificativo dello specifico intervento.



Peso:65%

Il Fisco su chi può fruire del Superbonus le loro possibili opzioni

N. Risposta	Chiarimenti
47	La cooperativa sociale, che riveste contemporaneamente la qualifica di cooperativa di produzione e lavoro, in linea di principio esente dalle imposte sui redditi, che ha assoggettato a tassazione la quota dell'utile destinato a riserva legale a partire dall'anno 2012, può accedere al Superbonus, in quanto esente solo parzialmente
118	Sconto in fattura delle spese ammesse al Superbonus solo fino all'importo del corrispettivo dovuto al netto dell'Iva (sconto "parziale") in caso di applicazione del "pro-rata"
243	Sono soggetti a tassazione con aliquota Iva ordinaria gli onorari dei professionisti che rilasciano il visto di conformità per accedere al Superbonus, anche tenendo conto dell'attualizzazione del credito ricevuto
279	Il contribuente che sceglie di utilizzare il Superbonus tramite cessione del credito deve comunicare l'opzione all'Agenzia delle entrate con distinti moduli per ogni intervento "trainante" e "trainato" realizzato, indicando il codice identificativo dello specifico intervento
340	Per avvalersi della peculiare modalità di determinazione dei limiti dei costi ammessi al Superbonus, la mancata percezione di indennità da parte dei consiglieri deve sussistere al 1° giugno 2021
341	Il titolare di un condominio soggetto a tutela culturale e paesaggistica può fruire del Superbonus solo per lavori trainati
342	Non è ammessa al Superbonus l'azienda di servizi alla persona (Asp)
358	Non è possibile il ripristino dell'ammontare del credito del Superbonus già fruito tramite riversamento all'Erario
376	Sì al Superbonus per lavori su un immobile locato nella proprietà di una società
380	Se il proprietario dell'immobile è una società, il socio locatario non può fruire del Superbonus



Peso:65%

Codici tributo. Via libera per formazione manager, società benefit e immobili storici

Boom di codici tributo per il tax credit. Via libera per la fruizione del credito d'imposta per lo sviluppo della formazione dei manager, per il rafforzamento del sistema delle società benefit, nonché per gli interventi conservativi su immobili storici. Con tre diverse risoluzioni del 27 luglio 2022 (n. 42/E, n.43/E e n.44/E), l'Agenzia delle Entrate ha fornito i codici tributo volti a consentire l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, dei crediti d'imposta previsti dai decreti ministeriali.

Per il tax credit destinato al rafforzamento del sistema delle società benefit, le Entrate hanno istituito il codice tributo «6976». Per il credito d'imposta per il restauro e per gli altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico e artistico il codice da inseri-

re è invece «6979». Quanto al credito d'imposta per le iniziative formative finalizzate allo sviluppo e all'acquisizione di competenze manageriali, l'Agenzia ha invece istituito il codice «6980».

Comuni invece le regole di fruizione. Per le tre classi di beneficiari sarà infatti possibile visualizzare l'ammontare dell'agevolazione fruibile in compensazione tramite il proprio cassetto fiscale, accessibile dall'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Il modello F24 dovrà essere presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento.

-----© Riproduzione riservata-----



Peso:13%

Cessione crediti, partite Iva protagoniste

Un autunno-inverno bollente per le partite Iva protagoniste nella cessione dei crediti da bonus edilizi sia come acquirenti che come cedenti. Come acquirenti infatti società, professionisti e ditte individuali, grazie alle novità apportate dal decreto aiuti (il dl 50/2022) e dal decreto semplificazioni (il dl 73/2022) potranno acquistare i tax credit dalle banche compresi quelli relativi a spese 2020 e 2021 ed oggetto di comunicazione anche ante 1 maggio 2022. Come cedenti invece per effetto della proroga contenuta nel decreto bollette (il dl 17/2022), le partite Iva potranno vendere ancora i 9 decimi delle quote residue 2020 e l'intero credito d'imposta 2021 comunicando l'opzione di cessione all'agenzia delle entrate entro il prossimo 15 ottobre.

Con un emendamento approvato al decreto semplificazioni, il dl 73/2022, la possibilità concessa alla banche (ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario) di effettuare, in qualsiasi step del transito del tax credit, una cessione in favore dei propri correntisti diversi da consumatori o utenti (l'intera platea delle partite Iva) è stata resa totalmente retroattiva abbracciando tutti i crediti d'imposta oggetto già di cessione. Prima delle modifiche tale concessione era infatti parzialmente retroattiva e consentita unicamente ai bonus edilizi oggetto di cessione o sconto in fattura comunicata dall'Agenzia dal 1 maggio 2022. La disposizione in realtà era già stata oggetto di modifica in corso di conversione del dl aiuti (il dl 50/2022) e nella versione previgente consentiva invece l'ulteriore cessione alle banche o alle società appartenenti ad un gruppo bancario ma solo verso i clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2-quinquies, del dlgs 58/1998 che avessero stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa. Le ulti-

me modifiche però non intaccano il nodo della verifica della diligenza a cui sono tenute anche le partite Iva in fase di istruttoria per l'acquisto dei crediti al fine di evitare la responsabilità solidale con il cedente qualora il bonus acquisito si riveli poi totalmente o parzialmente non spettante. Diventa infatti estremamente difficoltoso per soggetti non strutturati come alcune partite Iva poter eseguire i complessi controlli previsti dall'agenzia delle entrate con la circolare 23/E/2022 al fine di dimostrare di aver applicato la specifica diligenza nell'effettuare la verifica della spettanza della detrazione.

Quanto al decreto bollette, dal lato cedenti invece è fondamentale ricordare che l'art. 29-ter aggiunto in sede di conversione del dl 17/2022, ha stabilito, per l'anno 2022, una proroga al 15 ottobre per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura o cessione del credito relative ai bonus edilizi per i soggetti IRES e i titolari di partita IVA, che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022. A regime la scadenza dei termini per effettuare la comunicazione di opzione all'agenzia delle entrate è fissata al 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione e per il solo 2022 posticipata al 29 aprile scorso per una serie di problematiche legate ai continui cambi normativi della disciplina anti-frode. Con la proroga citata quindi fino al prossimo 15 ottobre unicamente i soggetti IRES e gli altri titolari di partita Iva potranno effettuare le comunicazioni di cessione relativamente alle spese 2021 ed i 9 decimi residui per spese sostenute nell'anno 2020, tax credit che a loro volta potranno essere rivenduti dalle banche alle partite Iva stesse.

Giuliano Mandolesi



Peso:26%

RESIDENZIALE D'AFFITTO

Dea Capital con Harrison Street per investire 500 milioni nel mattone spagnolo

Deugeni a pagina 10



Paolo Ceretti

JV TRA LA PIATTAFORMA DI DE AGOSTINI E IL GRUPPO USA NEL RESIDENZIALE PER L'AFFITTO

Dea-Harrison, 500 mln in Spagna

*Progetto comune per costruire 4.200 appartamenti nella penisola iberica
La prima tappa: 441 alloggi a Siviglia*

DI ANDREA DEUGENI

Gli americani di Harrison Street investono nel mattone spagnolo con Dea Capital. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* il gruppo specializzato negli investimenti immobiliari alternativi con sede a Chicago ha creato una joint venture con la piattaforma del gruppo De Agostini, attiva nel private equity e real estate europei, per costruire appartamenti da affittare a Siviglia. Fonti finanziarie rivelano che il piano parte con un investimento iniziale di 100-150 milioni di euro, in cui Harrison Street parteciperà con l'80-90% del capitale, mentre la società guidata da Paolo Ceretti, oltre a co-investire, si occuperà principalmente dello sviluppo e della

gestione del progetto. La strategia prevede diverse fasi, fino a raggiungere un investimento target complessivo di mezzo miliardo di euro.

Un primo lotto del portafoglio è composto da 441 appartamenti, suddivisi in due grandi immobili a Siviglia, a poca distanza dal centro cittadino e che saranno dotati di servizi di lusso all-inclusive, come palestra, piscina, campo da paddle, spazi di co-working, cinema, giardini e portineria 24 ore su 24. A quanto risulta poi, la joint venture italo-americana, seguita da Jones Lang LaSalle Spain per la parte commerciale e l'acquisizione dei progetti iniziali, sta chiudendo l'acquisizione di altre 760 unità abitative built-to-rent in altre grandi città, in modo da arrivare a quota 1.200 appartamenti nella fase di sviluppo.

In più, sono in corso ulteriori trattative per costruire nei prossimi 18 mesi altri tremila

appartamenti a Valencia, Alicante e Valladolid, in modo da far crescere il portafoglio immobiliare a 4.200 alloggi in affitto di alta qualità e raggiungere così l'obiettivo di 500 milioni complessivi di investimento.

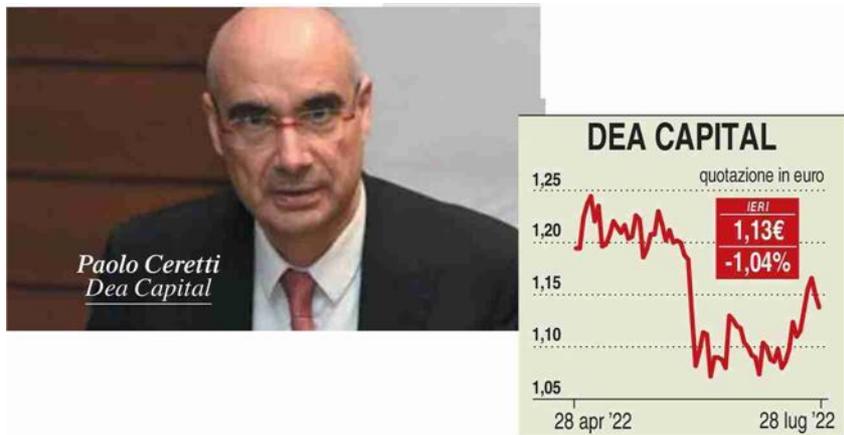
Le fonti riferiscono che il gruppo statunitense da 46 miliardi di asset in gestione è poco presente in Europa e intende crescere nel mercato del Vecchio Continente dove ha individuato la piattaforma guidata da Ceretti come il soggetto adatto per farlo. Tramite la controllata Dea Capital Real Estate, Dea Capital, società da oltre 26 miliardi di masse e quotata sul segmento Star di Piazza Affari, è presente infatti con singole branch in Italia, Spagna, Francia e



Peso: 1-4%, 10-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Polonia. La collaborazione è partita dalla penisola iberica dove gli operatori registrano una forte domanda di residenziale in affitto, in particolare nelle località turistiche. (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,10-32%

In una circolare la Ragioneria ha chiarito le modalità operative per i trasferimenti

Tre step per le risorse Pnrr

Anticipo fino al 10%. Poi pagamenti fino al 90% totale

DI ANDREA MASCOLINI

Tre step per il trasferimento delle risorse del Pnrr. Anticipazione iniziale fino al 10%; pagamenti fino al saldo di importo non superiore ad un complessivo 90% e saldo finale erogato a conclusione delle opere e a condizione che siano stati rispettati i target del Pnrr e la gestione della procedura attraverso il sistema informativo Regis. E' quanto ha stabilito il Dipartimento della Ragioneria generale dello stato del Mef che ha reso nota la circolare n. 29 datata 26 luglio sulle modalità operative per i trasferimenti alle amministrazioni delle risorse relative al Pnrr allocate presso due distinti conti correnti Ngeu della tesoreria centrale dello Stato. Nella circolare si chiarisce in particolare che l'anticipazione iniziale potrà arrivare fino al non superiore 10% dell'importo assegnato per la misura anche se si ammette anche una percentuale superiore ma soltanto in casi debitamente motivati dall'amministrazione titolare della misura. La finalità dell'erogazione dell'anticipazione è consentire l'avvio della rea-

lizzazione degli interventi a seguito di una richiesta di anticipazione al Dipartimento Rgs che avverrà tramite il sistema Regis. La Ragioneria procederà all'erogazione nel momento in cui avrà ricevuto l'attestazione di avvio delle procedure di attivazione della misura entro sette giorni dalla richiesta. Successivamente si procederà con pagamenti intermedi a copertura delle spese effettivamente sostenute fino al 90% dell'importo della misura (compresa l'anticipazione già erogata). Anche in questo caso si seguirà lo stesso procedimento previsto per le anticipazioni, con attestazione in tal caso delle spese sostenute a valere sulla relativa misura Pnrr. La Ragioneria provvederà poi a verificare i requisiti e lo stato di avanzamento dell'intervento come risultante dalle informazioni presenti sul Regis ed erogherà le somme entro sette giorni dalla richiesta. Per quanto riguarda infine il saldo (che è pari al 10% dell'importo della misura Pnrr) sarà erogato a fronte della richiesta di pagamento finale che dovrà dare conto della conclusione dell'intervento o della messa in opera del-

la riforma, nonché dei raggiungimenti dei relativi milestone e target. Anche in tal caso, la Rgs provvede all'erogazione di norma dopo sette giorni, a seguito della verifica del completamento delle attività di realizzazione dell'intervento. Nei casi in cui l'Amministrazione centrale titolare della misura abbia individuato come destinatari diretti delle erogazioni Pnrr uno o più Soggetti attuatori, le erogazioni a titolo di saldo sono effettuate in favore di questi ultimi in corrispondenza degli interventi specifici di cui risultano titolari. L'intero circuito finanziario dalla richiesta di erogazione al pagamento al beneficiario finale, è gestito attraverso il sistema informativo Regis che a tal fine prevede l'utilizzo della firma digitale sia singola che massiva. Avranno accesso al sistema finanziario, per l'espletamento delle attività di propria competenza, le Unità di missione istituite presso ciascuna amministrazione titolare di misura, gli Uffici e le strutture delle amministrazioni a vario titolo coinvolte.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:32%

Trasporti, bonus di 60 euro. Golden power su Fastweb e Wind3

Aiuti bis, la Camera: sì ai 14 miliardi Via all'assunzione di 94 mila docenti

Al via il bonus fino a 60 euro (una tantum) per chi ha un reddito inferiore a 35 mila euro. I ministri dei Trasporti e del Lavoro, Enrico Giovannini e Andrea Orlando, hanno presentato il decreto che attua una delle misure del decreto legge Aiuti. «Da settembre — dice Giovannini — si potrà chiedere il bonus mobilità attraverso un portale che sarà facilmente accessibile». Sempre ieri, il consiglio dei ministri ha dato attuazione a un'altra parte del decreto, sbloccando, con le nuove procedure semplificate, undici progetti di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare eolici: otto in Puglia e tre in Basilicata. E nella stessa

riunione di governo è stato dato il via libera all'assunzione a tempo indeterminato più di 94 mila insegnanti e 10 mila Ata (personale amministrativo, tecnico e ausiliario) per l'anno scolastico 2022-23.

Prosegue intanto il lavoro del governo per il decreto legge Aiuti bis che verrà approvato in consiglio dei ministri la prossima settimana. Ieri la Camera ha approvato a maggioranza assoluta l'autorizzazione a utilizzare i 14,3 miliardi di euro emersi dalle maggiori entrate (e che non andranno a riduzione del deficit) per i nuovi sostegni a famiglie e imprese. Tra le ipotesi, oltre alla proroga dei tagli sulle accise dei carburanti e degli oneri di

sistema sulle bollette di luce e gas, la riduzione di un punto dei contributi sulle retribuzioni fino a 35 mila euro, per aumentare il netto in busta paga, e l'anticipo di tre mesi della rivalutazione delle pensioni al costo della vita, previsto per gennaio 2023. Infine, il consiglio dei ministri ha deliberato l'esercizio dei «poteri speciali» (golden power) su Fastweb e Wind3 in relazione agli acquisti di beni e servizi sul 5G, per garantire la sicurezza nazionale dal rischio di interferenze cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,3

i miliardi

emersi dalle maggiori entrate che verranno utilizzati per i nuovi sostegni a famiglie e imprese dopo il sì della Camera



Peso:14%

IL PAESE DEGLI AIUTI

di **Alberto Mingardi**

Ai tempi del Covid erano «ristori». Oggi sono diventati «aiuti». Una volta li chiamavamo «sussidi». Alle prime battute di questa campagna elettorale siamo tutti preoccupati dell'imminente discontinuità. Da un governo sostenuto da una maggioranza ampia a uno

inevitabilmente di parte, da una figura internazionalmente apprezzata come Mario Draghi a un premier che, chiunque sarà, ci apparirà perlomeno dagli orizzonti molto più nazionali.

continua a pagina 30

Verso il voto Sembra che la competizione elettorale debba indicare chi è più credibile come «protettore» di specifiche categorie. E che l'Europa sia una leva per elargire provvidenze

IL PAESE DEGLI AIUTI MA IL VERO REBUS È LA CRESCITA

di **Alberto Mingardi**
SEGUE DALLA PRIMA

Forse sarebbe il caso di preoccuparsi anche di ciò che definisce la continuità politica degli ultimi anni: l'adesione a un'idea della politica tutta incentrata, appunto, sul ristoro, sull'aiuto, sul sussidio.

La pandemia ha obbligato a chiudere una serie di attività, che sono state «ristorate». In Italia i sussidi si sono innestati su interventi di diverso tipo, a cominciare dal Reddito di cittadinanza, che a sua volta si sommava ad altre misure di carattere assistenziale.

Poi sono arrivati il rincaro dei prezzi energetici e l'inflazione. In un anno, questi hanno portato con sé una decina di provvedimenti di sconti, anticipi, aiuti vari. Pochi giorni fa il governo ha annunciato entrate maggiori del previsto per 14,3 miliardi di euro. Anziché fare meno disavanzo, finanziando i programmi già in essere con le tasse dei contribuenti di oggi invece che con le tasse dei contribuenti di domani, quei 14 miliardi sono subito diventati al-

tri «aiuti».

I sussidi cronicizzano i problemi. Ristoro chiama ristoro, aiuto chiama aiuto. A un certo punto, nel suo «Fratelli d'Italia» (per i più giovani: non si tratta di un manifesto elettorale), Alberto Arbasino sospira: «E tutti lì ad aspettare che vengano elargite provvidenze, per il solo fatto che loro se le stanno aspettando». La ragione per aspettarsi un nuovo aiuto è semplicemente il fatto che si sia beneficiato di un aiuto precedente. È la natura della politica: un sussidio, un beneficio, finisce a esseri umani in carne e ossa che non se ne separeranno facilmente e che a un certo punto cominceranno a considerarlo un «diritto».

La questione non è tanto la volontà di sorreggere «chi è rimasto indietro». E che si afferma una cultura della dipendenza per cui non si cerca di aiutare le persone che l'hanno perso, per esempio, a ritrovare un lavoro. Non pensiamo più che lo Stato debba spianare gli ostacoli che impediscono ai singoli di provare a far da sé. Questa era, almeno sulla carta, la promessa dello Stato sociale: consentire anche ai più umili di andare a scuola per trovare un lavoro migliore di quello dei loro genitori;

garantire cure mediche e una pensione perché, sgravati da quelle preoccupazioni, i singoli potessero scegliere di prendersi qualche rischio, diventare un po' più padroni della propria vita. Intervistato da Aldo Cazzullo, Giuseppe De Rita ha descritto l'Italia del boom parlando di «conatus essendi»: di una voglia di fare istintiva, ingorda, sregolata, che ha prodotto la ricchezza su cui ancora viviamo. Il Paese è fatto anche di imprese che sgominano la concorrenza sui mercati internazionali. Di imprenditori pieni di progetti. Di lavoratori col culto del lavoro ben fatto.

La voglia di fare è qualcosa che le persone hanno indipendentemente dalle istituzioni politiche. Queste ultime però possono lasciarle spazio, oppure strangolarla. L'automatismo per cui a un



Peso:1-4%,30-45%

problema corrisponde un decreto e a un decreto corrisponde un sussidio la mortifica. Chi prova a far da sé è ufficialmente un ingenuo.

Già in queste sue prime battute, la competizione elettorale sembra essere chi è più credibile come «protettore» di specifiche categorie: ovvero, come elargitore di aiuti a loro vantaggio. Persino l'Europa, stavolta, non è più oggetto di scontro. Solo perché è considerata non un ostacolo, semmai una leva per continuare ad elargire provvidenze.

In questo, non c'è differenza fra destra e sinistra: l'una e l'altra considerano la spesa pubblica un grande sedativo e le emergenze degli ultimi due anni l'occasione ideale per farcelo prescrivere. Ciò però non ha solo conseguenze macroeconomiche, scolpite nel

livello del nostro debito. Cambia anche aspettative e comportamenti delle persone, stempera quella voglia di fare che, per anarchica e caotica che sia, è ciò che ci ha sempre tenuto a galla anche nelle occasioni più difficili.

Dove saremmo, oggi, se avessimo costantemente frustrato la voglia di fare dei nostri nonni e dei nostri padri?

Il vero problema dell'Italia del dopo elezioni non è questione di voti e sigle. Ma delle visioni del mondo che ci stanno dietro.

Come si fa a essere «sovrani», se poi abbiamo sempre il cappello in mano? Che senso ha predicare la diversità, se l'unico orizzonte diventa dipendere dalla borsa pubblica: che spazio resta, per provare a essere più autenticamente se stessi? Un Paese non è forte e autorevole a causa di chi fa

il presidente del Consiglio. È forte e autorevole se cresce, se sa produrre ricchezza, se ha una società viva, accesa dalla voglia di immaginare il proprio futuro. Destra e sinistra usano toni diversi, ma l'impressione è che l'una e l'altra vogliano uno Stato elemosiniere. In cerca di facili consensi.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Pil, l'America entra in recessione

Visco: dalla crisi una frenata ai tassi

Rallenta l'inflazione in Germania. Boom dell'industria italiana, ma scende la fiducia

di **Enrico Marro**

ROMA L'economia degli Stati Uniti è in recessione tecnica. Il Pil è sceso dello 0,9% nel secondo trimestre, dopo il calo dell'1,6% nel primo. Due trimestri consecutivi di contrazione, quindi recessione. Il dato del secondo trimestre è inoltre peggiore delle attese degli analisti, che scommettevano su un +0,4%. Il presidente americano, Joe Biden, ha commentato dicendo che, «dopo la storica crescita dello scorso anno, non sorprende che l'economia stia rallentando mentre la Federal reserve agisce per ridurre l'inflazio-

ne», alzando i tassi d'interesse. Cosa che ha cominciato a fare anche la Banca centrale europea anche se, come osserva il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un'intervista a Politico.eu, la Bce potrebbe astenersi da un altro robusto aumento dei tassi di interesse nella prossima riunione, per via delle tiepide prospettive di crescita.

Anche se, ha spiegato Visco, che ieri è intervenuto anche al Macro Advisors Forum organizzato dall'economista Lorenzo Codogno, la situazione americana e quella dell'eurozona non sono sovrapponibili, perché negli Stati Uniti c'è un'inflazione più forte, alimentata anche dai massicci sostegni pubblici a famiglie e imprese, che già si è riflessa in

un deciso aumento dei salari. Di qui la stretta monetaria più forte della Fed mentre la Bce è più prudente. Proprio ieri dalla Germania è arrivata la notizia che l'inflazione è scesa, sia pure di poco, per il secondo mese consecutivo, arrivando a luglio, al 7,5%, 0,1 punti in meno di giugno. Ma la situazione resta incerta, soprattutto per le conseguenze della guerra in Ucraina e, se ci fosse una completa interruzione delle forniture di gas dalla Russia, Visco non esclude che i Paesi più esposti, come Germania e Italia, rischiano di finire in recessione.

Il governatore, invece, non vede particolari rischi legati alle elezioni politiche del 25 settembre. L'importante è che l'economia mantenga un suf-

ficiente grado di crescita. In questo senso, il dato diffuso ieri dall'Istat è confortante: seppure meno del mese precedente, prosegue a maggio la crescita congiunturale del fatturato dell'industria, con l'indice destagionalizzato che tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica (gennaio 2000): +1,4%. Rispetto allo stesso mese del 2021 l'aumento è del 23,6%, trainato dai prezzi del comparto energia. In termini di volumi l'aumento annuo del fatturato dell'industria manifatturiera è solo del 5,9%. Ma, sempre ieri, le stime della commissione Ue hanno segnalato che a luglio sono ancora scese le aspettative economiche di consumatori e imprese.

I cali

- Il prodotto interno lordo è sceso negli Stati Uniti dello 0,9% nel secondo trimestre, dopo essere calato dell'1,6% nel primo. Gli Usa sono così finiti in recessione (due trimestri consecutivi di decrescita del Pil). L'inflazione americana ha toccato il 9,1% a giugno, contro l'8,6% nell'eurozona.



Istituzione
Ignazio Visco, 72 anni, governatore Bankitalia dal 2011 dopo che Mario Draghi è divenuto presidente Bce



Peso:25%

Colloquio con l'amministratore delegato della società

Tavares "Stellantis già elettrica In Europa sorpassiamo Tesla"

di **Diego Longhin**

Fatturato e utili toccano nuovi massimi "Presto la 500e negli Stati Uniti"

TORINO - I numeri di Stellantis sono da record, ma quello che dà soddisfazione all'amministratore delegato Carlos Tavares è l'avanzata sul fronte dei modelli elettrici. Tanto da superare Tesla in Europa e tallonare i tedeschi di Volkswagen, primi in classifica. «Abbiamo lo stesso trend di crescita in Europa di Tesla, e Volkswagen sente il nostro fiato sul collo», ha detto Tavares in un incontro con i giornalisti internazionali prima della conference call con gli analisti. Si vedono già i frutti del piano presentato a marzo e nel primo semestre 2022 il gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa vede arrivare a livello globale le vendite di macchine "full electric", quelle che in Europa e non solo rappresentano il futuro al 2035, a 136.000 unità, quasi il 50% in più su base annua. Tavares, orgoglioso del fatto che la «500e sia la più venduta non solo in Italia ma anche in Germania, e che presto sbarcherà negli Stati Uniti», parla di prestazioni «fuori dal comune» e di «attuazione della nostra ambiziosa strategia di elettrificazione, proseguendo sulla strada del piano Dare Forward 2030» grazie alla «resilienza, all'agilità e alla mentalità imprenditoriale delle nostre persone».

Nei primi sei mesi dell'anno il gruppo ha realizzato ricavi per 88 miliardi di euro, in aumento del 17% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre l'utile netto è passato da 5,93 a 7,96 miliardi di euro, con un aumento del 34%. Stellantis, «che ha anticipato le sinergie della fusione,

raggiungendo i 3,1 miliardi su un totale di 5 miliardi», non è solo una società che produce vetture, ma «un'azienda tecnologica, di mobilità sostenibile pronta per il futuro», sottolinea l'ad. Alla crescita dei ricavi hanno dato un contributo rilevante «i forti prezzi netti» delle auto vendute, il migliorato mix dei veicoli e l'effetto cambi che spinge le vendite oltre Oceano. Il Nord America ha visto volare i ricavi da 32,4 a 42,4 miliardi, mentre in Europa sono diminuiti leggermente, da 32 a 31,3 miliardi.

Rimane il nodo Cina, mercato storicamente difficile da aggredire sia per Fca sia per Psa. E il nuovo gruppo è stato costretto a rivedere la strategia in corsa. Tavares, nel confronto con la stampa internazionale, spiega che «il problema è politico, negli ultimi cinque anni la pressione della politica sul business nel Paese è aumentata». Ragione per cui il gruppo, partecipato con il 14,4% da Exor che controlla Repubblica attraverso Gedi, ha deciso di sciogliere la joint venture sulla produzione e vendita delle Jeep con la società locale Gac. «Cambiamo strategia in Asia - aggiunge Tavares - usciamo da una joint venture in perdita, perché il socio ha infranto la nostra fiducia non facendo quello su cui si era impegnato, farci salire in maggioranza della società. E ora optiamo per un modello "asset light" per ridurre i costi fissi e limitare l'esposizione al rischio geopolitico». Tavares sottolinea che Stellantis è «una grande compagnia occidentale e se dobbiamo scegliere tra un campo e l'altro lo facciamo, questo per proteggere i nostri beni e i nostri interessi, per evitare di esporci, come è capitato ad alcuni in Russia o Iran, a sanzioni incrociate». Per il Ceo si è in una fase nuova: se il mondo colpito dalla pandemia era «caotico», quello del conflitto Russia-Ucraina, del caro energia, delle tensioni globali è «un mondo frammentato e dobbiamo evitare di essere vulnerabili, di esporci a rischi che non dipendono da noi». Il

caso Renault in Russia insegna. Tavares, che nel piano aveva previsto un ritorno di 20 miliardi al 2030 dalla strategia in Cina, non sa ancora «che effetti finanziari avrà il cambiamento di strategia, credo marginali rispetto ai possibili rischi geopolitici». Il gruppo, annunciando lo scioglimento della società con il socio cinese, ha riconosciuto però un onere di svalutazione non monetario di circa 297 milioni di euro nei risultati del primo semestre.

Sul fronte delle catene di fornitura e dei microchip la previsione è che «ci sia un ritorno graduale e lento alla normalità, però non prima della fine del 2023». Elemento, definito da Tavares come «punto debole», che è servito però all'industria automobilistica, Stellantis compresa, a tenere i prezzi alti in questa fase: la mancanza di parti fondamentali come i semiconduttori ha danneggiato la produzione, ma l'elevata domanda ha consentito «di aumentare i profitti nonostante i costi elevati di energia e materie prime». Se la produzione aumenterà «il potere di determinazione dei prezzi del settore sarà in qualche modo ridotto e potremo avere pressioni sui margini. Il modello dovrà cambiare perché non vogliamo essere schiacciati in una situazione in cui i prezzi delle transazioni sono sotto pressione e i costi di inflazione sono ancora lì».

È il momento anche per fare un quadro sui marchi, soprattutto quelli premium, uno dei pilastri del piano presentato a marzo. Maserati po-



Peso:61%

trà «raggiungere a fine anno una redditività a doppia cifra grazie al Grecale e Alfa Romeo è tornata a essere redditizia prima del lancio del Tonale che consentirà ora un'ulteriore crescita». Nel 2023 ci sarà il primo suv Jeep 100% elettrico e il lancio di due modelli Fiat, brand che «è sulla strada giusta per tornare a crescere». È partito il rilancio di Lancia.

La Borsa premia i numeri presentati e la spinta "elettrica": il titolo

chiude la giornata in crescita del 4,92%. Gli investitori hanno ascoltato l'invito di Tavares che sottolinea come le azioni «siano economiche: chi vuole investire in una società resiliente e per tutte le stagioni ha una grande opportunità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il socio cinese
non ha rispettato
gli impegni
Ora modello leggero
per limitare il rischio
geopolitico***

***Sui microchip
ci sarà un ritorno
lento e graduale
alla normalità
ma non prima
della fine del 2023***



ARND WIEGMANN/REUTERS

📷 Carlos Tavares

Nato a Lisbona in Portogallo, classe 1958, da gennaio 2021 è amministratore delegato di Stellantis



Peso:61%

Il presidente di AgCom

Lasorella promette
“D’ora in poi Dazn
rispetterà le regole”

di **Aldo Fontanarosa**

● a pagina 25



Il presidente dell’Autorità

Lasorella (AgCom) “Segnale e call center Quest’anno Dazn seguirà le regole”

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA - Dazn non ripeterà la falsa partenza della passata Serie A, nel 2021. Giacomo Lasorella, presidente dell’AgCom, arbitro anche delle questioni tv, ne è convinto.

Presidente, cosa è cambiato?

«L’anno scorso, Dazn non aveva un call center. Adesso il call center è operativo e Dazn ne garantisce il funzionamento prima, durante e dopo le gare. Persone in carne e ossa risponderanno, dunque, agli appassionati di sport in difficoltà. Noi tutti, poi, troviamo comodo dialogare via WhatsApp. Bene: gli abbonati avranno a disposizione un canale WhatsApp di Dazn attraverso cui chiedere di essere ricontattati. Dazn ha anche

investito 31 milioni. Ora i server che irradiano le gare sono 54 in tutta Italia. Sono diffusi meglio sul territorio e più vicini agli spettatori, che riceveranno un segnale rafforzato».

Sul tifoso, però, ricadrà l’onere di provare che la visione della partita è stata scadente. Non crede che richiedere un risarcimento sarà complicato?

«Noi abbiamo creato meccanismi semplici, efficienti. Peraltro mettiamo a disposizione degli abbonati la nostra piattaforma Conciliaweb, che da anni regola benissimo i risarcimenti nel campo delle telefonia e di Internet. Se dovessimo accorgerci che Dazn nega dei risarcimenti dovuti e che gli sportivi sono in difficoltà nel richiederli, miglioreremo ulteriormente le procedure».

Per vedere la stessa gara in due posti diversi, servirà un abbonamento da 39,99 euro. Una bella stangata per le famiglie.

«Non spetta a noi decidere i prezzi. Noi dovremo garantire il funzionamento della rete, la qualità del servizio, la tutela degli abbonati. Pensiamo di aver fatto al meglio il nostro lavoro».

I giganti mondiali di Internet



Peso: 1-3%, 25-69%

sono insofferenti verso le regole. E sostengono che la Commissione Ue, i governi, il Fisco, i garanti, semplicemente non dovrebbero intralciare la loro libertà d'impresa. Dazn è stata ostile?

«All'inizio, il dialogo è stato faticoso. Ma il clima, poco alla volta, si è disteso. I dirigenti e tecnici delle due parti - dell'AgCom e di Dazn - hanno ragionato in modo concreto e intelligente. In alcuna misura, Dazn ha ignorato il nostro ruolo, al contrario. Questo editore, alla fine, ha collaborato senza ostruzionismi. Nelle scorse settimane, solo per farle un esempio, noi abbiamo ribadito alla pay-tv che non avrebbe potuto rilevare da sola gli ascolti delle partite. In un mondo normale, gli ascolti vengono misurati e certificati da un soggetto terzo e indipendente».

Ora spetterà ad Auditel.

«Utilizzerà un metodo di misurazione innovativo, che porterà nel radar tutti gli spettatori, qualsiasi tipo di dispositivo stiano utilizzando, dalle smart tv ai tablet. Dazn ha accettato questo approccio virtuoso, senza storie».

Dazn ha ammesso di aver

ricevuto 40 mila email dagli abbonati in difficoltà, ad agosto del 2021. I tempi medi di risposta, 35 giorni. Ecco: possibile che, di fronte a un simile disastro, la sua AgCom non abbia inflitto a Dazn un solo euro di multa?

«Noi abbiamo avviato i procedimenti sanzionatori contro Dazn, e con tempestività. Ma l'AgCom deve muoversi sempre all'interno delle norme di legge. La legge dà la facoltà all'interessato di evitare la sanzione presentando precisi impegni per il futuro, che debbono essere giudicati congrui dall'Autorità. L'obiettivo è risolvere il problema piuttosto che punire. Dazn si è fatta carico di precisi impegni verso di noi e soprattutto verso i suoi clienti. Quindi non l'abbiamo multata. Ma la nostra vigilanza continua, severa. Se non rispetterà i suoi impegni, la colpiremo».

Le delibere, le decisioni dell'AgCom su Dazn non sono state votate all'unanimità.

«I successi che abbiamo ottenuto sono merito soprattutto dei commissari dell'AgCom. Di quelli che hanno approvato le delibere su Dazn, passate sempre a larga

maggioranza; e di chi non le ha votate, offrendoci comunque preziosi spunti di riflessione. Il metodo inaugurato con il caso Dazn è il miglior modo per celebrare il nostro anniversario».

Venticinque anni.

«Come ricorderò oggi in Parlamento, nella mia Relazione annuale alle Camere, l'AgCom nasceva 25 anni fa. Enzo Cheli, suo primo e illustre presidente, fu chiamato ad attuare quello che allora sembrava un azzardo visionario: la convergenza del mondo della comunicazione. La vicenda Dazn dimostra che il legislatore di allora e Cheli avevano ragione. Il calcio trasmesso via Internet realizza una convergenza piena tra tecnologie molto diverse, che si intrecciano tra loro e si incontrano. E noi, mentre regoliamo al meglio questa situazione, proviamo ad essere all'altezza della sfida che la convergenza ci pone».

Gli abbonati saranno tutelati All'inizio il dialogo è stato difficile ma la società ha accettato il nostro ruolo di arbitro

**I punti
Oltre 50 server più vicini ai tifosi**

● **Le Edge aumentano**
Dazn ha accolto le richieste delle principali società di Internet (Tim, WindTre, Vodafone, Fastweb). Ha portato a 54 i super-server (le Dazn Edge) che irradiano il segnale delle partite. Così ha diminuito la distanza tra i server e le case dei tifosi

● **Il lettore Mercury**
Garantisce una maggiore stabilità del segnale sulle smart tv

● **Il centralino**
Persone in carne e ossa assisteranno gli abbonati in difficoltà. Sarà aperto tra le 12 e le 23 nelle giornate con più partite in calendario

● **Gli ascolti**
Saranno misurati e certificati da un soggetto terzo, Auditel, che intercetterà gli spettatori su tutti i dispositivi utili alla visione delle gare



Giacomo Lasorella



Peso:1-3%,25-69%



▲ L'applicazione L'anno scorso vari problemi sul segnale

INDEPENDENT PHOTO AGENCY SRL



Peso:1-3%,25-69%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Meloni: noi affidabili all'estero

► La leader di Fdi rassicura l'Europa e gli Usa: «Il nostro esecutivo con l'Ucraina e atlantista»
Il caso Russia scuote la Lega, Salvini: «Un falso». Letta cerca nomi "forti" per l'uninominale

ROMA Meloni: «L'Ucraina? Noi affidabili» Servizi da pag. 2 a pag. 6

E Meloni rassicura gli Usa «Noi garanti per l'Ucraina»

► La leader di Fdi punta sull'atlantismo ► Salvini: subito i nomi dei futuri ministri
«Siamo un grande partito conservatore» Berlusconi: «Il premier lo sceglierà FI»

LA STRATEGIA

ROMA Ha già indossato i panni responsabili di chi deve governare. Giorgia Meloni punta al 25 settembre, ha dato il via alla campagna elettorale con un intervento in direzione, lanciando messaggi ben precisi sia all'esterno che all'interno del mondo di Fdi. Il primo e più significativo, in veste già di leader della coalizione, rivolto a chi ritiene che con la destra al governo il Paese sia in pericolo: «Ribadiamo che saremo garanti, senza ambiguità, della collocazione italiana e dell'assoluto sostegno all'eroica battaglia del popolo ucraino. Posso dire che un'Italia guidata da Fdi e dal centrodestra sarà un'Italia affidabile sui tavoli internazionali». Il secondo al "competitor" Enrico Letta: «Ha detto che l'Italia dovrà scegliere tra lui e noi. È vero. Quando la storia chiama bisogna rispondere e noi non ci siamo mai tirati indietro». Il terzo agli alleati: «Serve un'alleanza solida. Si vince e si perde insieme. In questa campagna elettorale non ci dovrà essere alcuna polemica. Le polemiche aiutano gli avversari e noi non vogliamo concedere neanche un millimetro». L'ultimo proprio ai suoi: «Se qualcuno pensa di poter, sotto le nostre insegne, avere comportamenti che consentono alla sinistra di dipingerci come nostalgici da

operetta quando noi stiamo costruendo un grande partito conservatore, sappia che ha sbagliato casa e che lo tratteremo come merita: un traditore della nostra causa».

PIAZZA PULITA

Un discorso con l'obiettivo quindi di rassicurare sia chi manifesta perplessità all'estero, dagli Stati Uniti e dall'Europa, nei confronti di Fdi; sia chi ritiene che il partito di via della Scrofa non abbia una classe dirigente in grado di guidare l'Italia. Sarà comunque fatta piazza pulita, nessuno dovrà manifestare atteggiamenti che possano minare l'immagine di affidabilità del partito. In ogni caso la Meloni si è detta orgogliosa del percorso fatto da Fdi: «Abbiamo scelto sempre la strada più difficile, senza accettare scorciatoie e senza ammicciare al pensiero unico. Rivendichiamo la nostra diversità e chiediamo rispetto». La mission è arrivare, insieme a Forza Italia, Lega e ai centristi (la Meloni ha sottolineato l'atto di generosità nei confronti di quest'ultimi che avranno il collegi nella ripartizione), a un governo forte, credibile e con un programma chiaro e definito. Vuol dire che non ci dovranno essere fughe in avanti, il piano di governo non dovrà prevedere idee non sostenibili finanziariamente.

La presidente di Fdi ha invitato i dirigenti ad aspettare ancora per il programma: ogni partito della

coalizione preparerà quello proprio, ma poi ci sarà un documento congiunto con il quale il centrodestra si presenterà al giudizio degli elettori. La Meloni ha in mente dunque un governo "inappuntabile", come ha spiegato ai suoi. Un esecutivo dei migliori che - questo il ragionamento - non potrà essere attaccato perché espressione non solo della buona politica ma anche del mondo delle professioni e della società civile. Con personalità - l'esempio è quello del giudice Nordio - apprezzate nel proprio campo di competenza.

È presto per un confronto all'interno del centrodestra sui ruoli da assegnare nel caso di vittoria alle urne. «A me piacerebbe che il centrodestra presentasse i ministri prima del voto», ha spiegato ieri Salvini prenotando il Viminale se non dovesse riuscire nell'intento di sopravanzare Fdi. «Chi prende un voto in più vince. Io ho l'ambizione che sia la Lega a farlo. Punto in alto, ma chiunque andrà a fare il ministro degli Interni lo dovrà fare seriamente», ha rimarcato. Berlu-



Peso: 1-8%, 3-55%

sconi, che ieri sera è tornato in uno studio televisivo dopo una lunga assenza, ha provato a riaprire a modo suo la questione della premiership: «Sarà Forza Italia ad indicare il premier perché io scendo in campo anche stavolta in una campagna elettorale come

sono considerati tali. Ieri in Transatlantico mentre qualche leghi-

ho fatto diverse volte, perché sento dentro forte il dovere di farlo».

La partita interna all'alleanza, dopo il vertice di mercoledì, non è finita. Martedì ci sarà la replica. Perché ora la contesa si sposta sui collegi sicuri e quelli che non

sta si lamentava per i 70 seggi attribuiti al partito («Sono pochi considerato che la Meloni andrà a palazzo Chigi», argomentava un ex lumbard) si è formato un capannello di esponenti di FI (che registra un altro addio, il fedelissimo della Carfagna, Casciello) per chiedere a Tajani il resoconto dei criteri delle candidature. Forza Italia si caricherà il peso dell'Udc solo se il partito di Cesa non presenterà il simbolo. Qualche mal di pancia nella coalizione c'è ma l'intesa è comunque a portata di mano.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER L'INTESA SUI SEGGI QUALCHE MALUMORE TRA I PARLAMENTARI LEGHISTI E TRA QUELLI DELL'UDC

LA VICENDA

1 L'accordo con Putin

Nel 2017, dopo la contestazione delle sanzioni alla Russia per la Crimea, la Lega firma uno «storico accordo» con il partito di Putin, Russia Unita, per la collaborazione e lo scambio di informazioni

2 L'incontro al Metropol

Nel 2018, il consigliere di Salvini, Luca Savoini, incontra a Mosca 3 affaristi russi. Li sarebbe stata avviata una trattativa per far arrivare 58 milioni alla Lega. Sul fatto la procura di Milano ha aperto un'indagine

3 Il no all'invio di armi

A 2 mesi dall'inizio della guerra in Ucraina, all'interno della Lega e si punta a una risoluzione per chiedere il no all'invio di armi. Ma Salvini ribatte che la Lega lavora per unire e parlare di pace

4 Il viaggio a Mosca

Salvini progetta un viaggio a Mosca per incontrare Lavrov e Medvedev. L'ambasciata russa gli compra il biglietto ma l'allarme del Governo, lo spinge a rinunciare alla visita

5 I dubbi sulla crisi

A campagna elettorale appena iniziata vengono rilanciate le accuse: a fine maggio l'ambasciata russa ha chiesto a Salvini se i suoi ministri avessero intenzione di lasciare il governo



Giorgia Meloni tra gli applausi ieri al termine della direzione nazionale di Fdi alla Camera



Peso:1-8%,3-55%

Chi ha figli under 14 resterà in smart working

► Dl Aiuti, proroga anche per i fragili C'è il bonus trasporti

tenute dal dl Aiuti. Arriva anche il bonus trasporti.

Bassi e Franzese a pag. 18

ROMA Chi ha i figli under 14 potrà chiedere di continuare a lavorare in smart working. Agevolazione prorogata anche per chi è "fragile". È una delle norme con-

Il decreto Aiuti

"Lavoro agile" prorogato per chi è fragile o ha figli Bonus trasporti per i bus

► Verso un allungamento per tutto il 2022 delle regole per lo smart working nel privato ► A settembre scatteranno gli sconti sugli abbonamenti per i mezzi pubblici

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La finestra dello smart working semplificato per i dipendenti del settore privato sarà allungata ancora. È per i lavoratori «a maggior rischio di contagio» e per le famiglie che hanno nel proprio nucleo bambini e ragazzi di età inferiore a 14 anni, il diritto a lavorare da remoto dovrebbe essere esteso fino al 31 dicembre. Si tratta di alcune delle misure che dovrebbero entrare nel decreto aiuti bis, il provvedimento che sarà approvato la settimana prossima dal governo. E intanto è stato anche reso operativo, a partire dal mese di settembre, il bonus da 60 euro per l'abbonamento ai trasporti pubblici.

LE TAPPE

A chiedere la proroga della nor-

mativa semplificata sullo smart working, è stato il ministero del lavoro, guidato da Andrea Orlando. Il diritto al lavoro agile per i soggetti «maggiormente esposti a rischio di contagio» e per le famiglie con figli under 14, è per il momento in vigore fino a dopodomani, domenica 31 luglio. Mentre la modalità semplificata che permette alle aziende di utilizzare lo smart working senza la necessità di stipulare l'accordo individuale con i propri dipendenti, è in vigore fino al prossimo 31 agosto.

Ad essere ulteriormente prorogato, insomma, dovrebbe essere l'articolo 90 del decreto legge numero 34 del 2020, che ha disposto il diritto al lavoro agile per i lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio, in ragione dell'età o della condizio-

ne di rischio derivante da immunodepressione, da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o, comunque, da patologie che possono caratterizzare una situazione di maggiore rischiosità accertata dal medico competente.

Lo stesso diritto vale per i genitori lavoratori dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio minore di 14 anni, a



Peso: 1-5%, 8-56%

condizione che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'atti-

vità lavorativa e che non vi sia genitore che non lavora. Intanto, sempre appoggiato dal ministero del lavoro, è stato approvato un emendamento al decreto sulle semplificazioni fiscali che, dal prossimo mese di settembre, modifica appunto semplificando, i meccanismi di comunicazione dei nominativi dei lavoratori in smart working ai fini assicurativi e previdenziali.

Le norme sul lavoro agile che il prossimo decreto aiuti dovrebbe prorogare, riguarderanno soltanto i dipendenti privati. Per i dipendenti pubblici rimane invece in vigore la direttiva emanata dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta a gennaio dello scorso anno e che prevede, in caso di ripresa della pandemia, la possibilità

per i dirigenti degli uffici di utilizzare tutto lo smart working che ritengono necessario, salvaguardando il principio della «prevalenza del lavoro in presenza», permettendo di rispettare questa regola anche su base plurimensile.

L'AIUTO AI PENDOLARI

Intanto ieri i ministri del lavoro Orlando e quello delle Infrastrutture Enrico Giovannini, hanno firmato il decreto attuativo per il bonus fino a 60 euro per i trasporti. Il bonus spetta su richiesta ai cittadini con un reddito fino a 35.000 euro e potrà essere speso per un solo abbonamento, annuale o anche mensile, fino al 31 dicembre 2022. La domanda va presentata accedendo con le proprie credenziali digitali (Spid o Cie) alla piattaforma www.bonustrasporti.lavoro.gov.it.

«Si tratta di un sostegno concreto per studenti, lavoratori, pensionati, per tutti quei cittadini che utilizzano il trasporto pub-

blico, su gomma e su ferro, che proveremo a rendere strutturale anche per il prossimo anno» ha commentato Orlando.

Lo scopo della «misura sociale» è sostenere il reddito e contrastare l'impoverimento delle famiglie conseguente alla crisi energetica in corso. «Consideriamo questa misura non solo un aiuto alle famiglie più in difficoltà, ma come una sperimentazione per capire l'elasticità della domanda del trasporto pubblico locale al prezzo. In altri Paesi europei come la Germania, la Spagna, dove la misura già esiste, c'è un effetto molto importante di spostamento della domanda verso il trasporto pubblico locale» ha dichiarato Giovannini.

**Andrea Bassi
Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRANNO CONTINUARE A ESSERE IMPIEGATI DA REMOTO I GENITORI CHE HANNO MINORI UNDER 14

Le misure

TAGLIO DEL CUNEO
Aumento dell'1% nelle buste paga



Nel decreto aiuti bis sarà contenuto un taglio del cuneo contributivo dell'1 per cento a favore dei lavoratori con redditi fino a 35 mila euro. Si tratta di un aumento del netto mensile in busta paga al massimo di 27 euro al mese, che sarà erogato fino alla fine di quest'anno.

PENSIONI
La rivalutazione anticipata a ottobre



La rivalutazione delle pensioni all'inflazione sarà anticipata al prossimo mese di ottobre, invece che a partire da gennaio del prossimo anno come normalmente previsto. Si tratterà però solo di un "anticipo" della rivalutazione che potrebbe essere di circa il 2 per cento dell'assegno.

BOLLETTE
Nuovo taglio agli oneri di sistema



Il governo ha intenzione di confermare anche per gli ultimi tre mesi dell'anno il taglio degli oneri di sistema nelle bollette di elettricità e gas. Si tratta di una misura in grado di ridurre tra il 20 e il 30 per cento il costo dell'energia per le famiglie.

IMPRESE
Sgravi fiscali contro il caro-energia



Per le imprese arriva il rinnovo degli sconti fiscali contro il caro energia. Un credito di imposta del 15% per le imprese che consumano fino a 16,5 chilowattora, e del 25% per le cosiddette imprese energivore, quelle che impiegano grandi quantità di elettricità o di gas nei loro processi produttivi.

AGRICOLTURA
In arrivo ristori per la siccità



Secondo i dati della Coldiretti ci sarebbero 250 mila imprese agricole a rischio crack per gli effetti della siccità e della guerra in Ucraina. Il governo interverrà a sostegno del settore nel prossimo decreto aiuti con uno stanziamento che dovrebbe essere di 200 milioni.

COMUNI E REGIONI
Aiuti per pagare le spese energetiche



Il caro-bollette pesa anche sui conti dei Comuni e delle Regioni. Queste ultime in particolare, vedono impennarsi questa voce soprattutto nella gestione delle strutture ospedaliere. Anche per questo il governo è pronto a stanziare alcune centinaia di milioni per alleviare i bilanci degli enti locali



Autobus dell'Atac in un parcheggio



Peso:1-5%,8-56%

L'ECONOMIA

**Visco: "L'Italia è solida"
L'America in recessione**

JOHANNA TREECK

La Banca centrale europea potrebbe non procedere con un altro cospicuo aumento dei tassi, ha fatto capire il membro del direttivo Bce e governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Ha evitato di dire se a settembre ci sarà un aumento di 25 o 50 punti,

ma ha ribadito: la decisione si baserà sugli «sviluppi dei prezzi e dell'economia reale, che è quella che impatta sui prezzi». -PAGINA13

IL COLLOQUIO

Ignazio Visco

**“L'Italia non spaventa i mercati
il Pnrr si farà, chiunque governi”**

Il governatore di Bankitalia: “Nuovo rialzo dei tassi da valutare a settembre sullo spread nessuna decisione ideologica: se serve, lo scudo può alzarsi in 24 ore”

JOHANNA TREECK

Pubblichiamo il colloquio con Ignazio Visco, governatore di Banca d'Italia, e Politico. eu (www.politico.eu).

La Banca centrale europea potrebbe non procedere con un altro cospicuo aumento dei tassi, in seguito alle proiezioni di una modesta crescita dell'Eurozona, ha fatto capire il membro del direttivo della Bce e governatore della Banca Centrale Ignazio Visco. Intervistato da Politico, ha evitato di dire esplicitamente se a settembre ci sarà un aumento di 25 o 50 punti, ma ha ribadito che la decisione si baserà sugli «sviluppi dei prezzi e dell'economia reale, che è quella che impatta sui prezzi». «Quello che vediamo nell'economia reale non è propriamente incoraggiante», ha aggiunto.

La Bce ha deciso per l'au-

mento in seguito all'inflazione record nell'Eurozona che ha raggiunto a giugno l'8,6%. Il direttivo aveva annunciato ulteriori rialzi in settembre, da decidere in base ai nuovi dati. Che sono «scarsi», dice Visco, riferendosi in particolare alla fiducia dei consumatori, al settore manifatturiero e agli umori degli ambienti imprenditoriali tedeschi. «La Cina resta un'incertezza, la politica zero Covid non aiuta, e negli Usa non si può escludere una recessione tecnica», ha aggiunto.

Una lenta crescita potrebbe stabilizzare i prezzi nel medio periodo, ma Visco ha indicato anche fattori che potrebbero spingere l'inflazione, tra cui i rischi di choc di approvvigionamenti provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, e dalla debolezza dell'euro rispetto. «A breve termine, il differenziale dei tassi tra l'eurozona e gli Usa avrà un impatto», dice il governatore, ma aggiunge che è presto per dire che ci

sarà un altro incremento brusco. «Non sono pronto a dire che alzeremo di altri 50 punti, anche perché non sappiamo ancora quale sarà il target da raggiungere», ha spiegato.

Visco appare invece più positivo rispetto al nuovo programma della Bce sulla crisi, il Transmission Protection Instrument (Tpi), sostenendo che il direttivo sarà in grado di intervenire rapidamente, se necessario.

Lo strumento permetterà alla Banca centrale di acquistare i titoli di Stati di singoli Paesi nel caso i costi del debito salissero a



Peso:1-3%,13-50%

causa di movimenti del mercato, e non per motivi economici retrostanti. La necessità di uno strumento del genere è diventata evidente a giugno, quando la prospettiva di una stretta della Bce aveva portato il premio per il rischio chiesto dagli investitori nelle obbligazioni italiane rispetto a quelle tedesche – il cosiddetto spread – verso i 250 punti. Il Tpi scatta a una serie di condizioni come la sostenibilità fiscale e l'assenza di forti squilibri macroeconomici, ma la presidente della Bce Christine Lagarde ha sottolineato che la decisione dipenderà in ultima istanza dal direttivo. «Stiamo parlando di una decisione empirica, non ideologica», spiega Visco: «Decideremo sulla base di una serie di fattori obiettivi da selezionare in una discussione onesta e profonda». Alla domanda se, in caso di necessità, la Bce possa lanciare gli acquisti in 24 ore, ha risposto: «Credo di sì. Perché no?».

La questione dell'urgenza

non è pura teoria, come mostrato dalla precipitosa caduta del governo di Mario Draghi, che ha riaperto i timori su un balzo del costo del debito italiano. Visco però è tranquillo, secondo lui i mercati non sono eccessivamente preoccupati dalla crisi politica italiana. Sottolinea che lo spread italo-tedesco resta sotto i livelli di metà giugno, quando Draghi sembrava al sicuro. Ha anche descritto gli ultimi movimenti dello spread come una funzione degli investitori in cerca di certezze, in un momento in cui una politica monetaria più rigida della Bce e una crescita più lenta in Italia possono rendere più complicato ridurre il debito ai parametri europei. Mercoledì lo spread sui titoli decennali italiani ha ripreso a salire, mentre l'agenzia di rating S&P Global ha cambiato la sua stima da positiva a stabile. Per quanto riguarda gli impegni di Roma per il Recovery fund europeo, Visco dice di essere otti-

mista sulle prospettive, indipendentemente da chi andrà al governo dopo le elezioni del 25 settembre: «Penso che rispetteremo i requisiti».

Visco, un fan del romanzo «I pilastri della terra» di Ken Follett, una storia epica di anarchia e potere, dice che l'Italia deve essere giudicata dalle sue politiche, non dai suoi politici. E ricorda che, nonostante tutte le schermaglie della campagna elettorale, il vincitore dovrà rendersi conto di non essere libero di fare quello che vuole: «Per la crescita è cruciale tornare a tassi relativamente decenti», ricorda, e aggiunge che per farlo «l'Italia si è posta degli obiettivi in base al Pnrr». La politica concreta per raggiungere questi obiettivi può cambiare, ma «qualunque governo dovrà mantenere gli obiettivi formulati negli ultimi anni», ricorda Visco. Il governatore non condivide il timore che i problemi economici dell'Italia possano far precipitare

l'Eurozona in una nuova crisi del debito: «L'economia europea è estremamente resistente e molto più unita», insiste.

Esattamente 10 anni dopo il famoso «whatever it takes» di Draghi, Visco vede «zero rischi» che l'unione monetaria possa rompersi. La vera sfida, secondo lui, è garantire la crescita e incrementare la capacità fiscale comune. «In Europa, bisogna muoversi verso un'unione fiscale. Non possiamo avere un'unica politica monetaria e 19 politiche fiscali differenti», dice. —

IGNAZIO VISCO
GOVERNATORE
BANCAD'ITALIA

Non so se avremo un aumento di 50 punti perché non conosciamo ancora il target da raggiungere

Il Paese rispetterà gli impegni presi con l'Europa gli obiettivi non cambieranno

Ignazio Visco siede nel direttivo della Bce in quanto governatore della Banca d'Italia e non vede gravi rischi per lo spread



REUTERS



Peso:1-3%,13-50%

Conte apre al dialogo con il Pd, poi la frenata. Letta aspetta la scelta di Azione ma è convinto che diranno di sì

La politica estera infiamma il voto

Meloni: «Noi garanti del sostegno a Kiev». Il caso dei colloqui tra i russi e la Lega

La politica estera irrompe nella campagna elettorale italiana. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, manda un segnale a Nato e alleati e garantisce il sostegno alla resistenza ucraina contro l'invasione di Mosca. Esplose il caso dei colloqui tra la Lega e i russi sulla caduta del governo Draghi. Sono fake news, replica Matteo Salvini. Il ministro

degli Esteri Luigi Di Maio chiede chiarimenti. Nel centrosinistra l'ex premier Giuseppe Conte prima apre poi frena su un'intesa con il Partito democratico. Il leader dem Enrico Letta attende Carlo Cella di Azione ma è convinto che si troverà un accordo.

da pagina 2 a pagina 13

Divisi i seggi si tratta di capire chi far correre e dove, proteste dei centristi Berlusconi insiste: indicherò il premier, chi ha lasciato sparirà come Alfano

Ora la scelta dei candidati è un rebus per il centrodestra

ROMA «È sempre stato un cassetto... ma quest'anno è peggio». Son quasi trent'anni che Roberto Calderoli si siede ai tavoli delle trattative elettorali. Eppure, anche a uno rotto ad ogni negoziato come lui, viene il mal di testa.

C'è da trovare la quadra sui 221 collegi uninominali, quelli in cui corre un solo candidato per ogni coalizione. Ma se la spartizione è sempre stata complicata, oggi che i collegi sono nuovi di zecca (e smisurati) a causa del taglio dei parlamentari, tutte le certezze vengono meno. Nel 2018 il centrodestra aveva assegnato ai collegi sei colori, con il rosso ovviamente a rappresentare i territori perduti. Ma con i nuovi confini? Tra gli sherpa dei partiti, c'è chi cita un esempio concreto, l'ombra Terni che è sempre stata un buon collegio per il centrodestra. Ora che si è ingrandito fino a includere alcune solide roccaforti della sinistra, di che

colore è diventato?

La trattativa tra i leader di mercoledì scorso ha portato al primo risultato, la suddivisione dei posti tra i partiti, quanti a ciascuno. Su un paio di foglietti scritti a penna blu (forse quella di Ignazio La Russa), intitolati «Decisioni vertice» hanno messo le loro firme Giorgia Meloni, Tajani per Silvio Berlusconi e Giorgetti per Matteo Salvini: a Fratelli d'Italia andranno 98 candidati, alla Lega 70, a Forza Italia 42 (che dovrebbero includere alcuni posti per l'Udc), 11 ai centristi.

Ma appunto, il rebus a cui si stanno dedicando tutti i partiti con i loro uomini più rodati è l'assegnare i pesi ai collegi. Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida per Fratelli d'Italia, Calderoli e Giancarlo Giorgetti per la Lega, Gregorio Fontana, Roberto Rosso, Roberto Occhiuto e Alessandro Sorte per Forza Italia. Ieri, negli uffici di Fdi in via della Scrofa per la Lega c'era Luigi

Augussori. A inizio della settimana prossima dovranno dare il loro responso (i nuovi colori) ai rispettivi leader, che potrebbero incontrarsi forse già martedì per avviare — non è detto a concludere — il lavoro più impervio: assegnare dei nomi a quei collegi multicolori. Carne e sangue per i partiti, la polpa e la sostanza della loro futura presenza nelle Aule. Con una certezza: tutti — con l'eccezione di Fratelli d'Italia — perderanno non pochi degli uscenti. E dunque è lì che i toni si alzeranno, lì che qualcuno si alzerà teatralmente dal tavolo. Anche se Berlusconi sembra molto più che ottimista: «Conto di arrivare al 20%: sarà Forza Italia a indicare il premier perché io scendo di nuovo in campo. I fuoriu-



Peso:1-10%,2-68%

sciti? Hanno i tradito i loro elettori, spariranno».

I più insoddisfatti, al momento, sono gli uomini dell'Udc, che potrebbero vedersi riservare alcuni collegi tra quelli assegnati a Forza Italia, così come accadde nel 2018. Uno degli uomini di Lorenzo Cesa sbotta: «Quel che fa rabbia è che noi siamo qui da vent'anni, siamo presenti su tutto il territorio nazionale, poi arrivano i "centrini" e a loro si assegnano 11 collegi come se fossero dovuti». I «centrini» sarebbero i rappresentanti di Noi con l'Italia di Mau-

rizio Lupi, di Italia al centro di Giovanni Toti e di Coraggio Italia di Luigi Brugnaro.

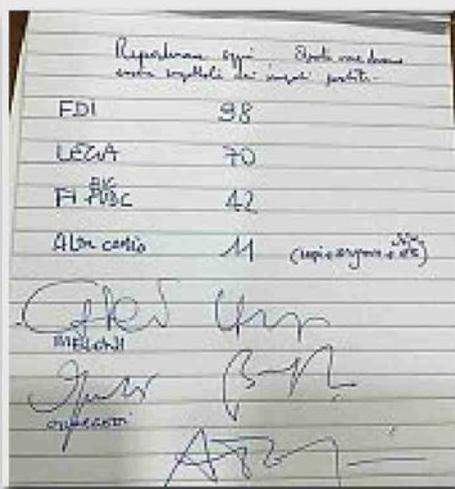
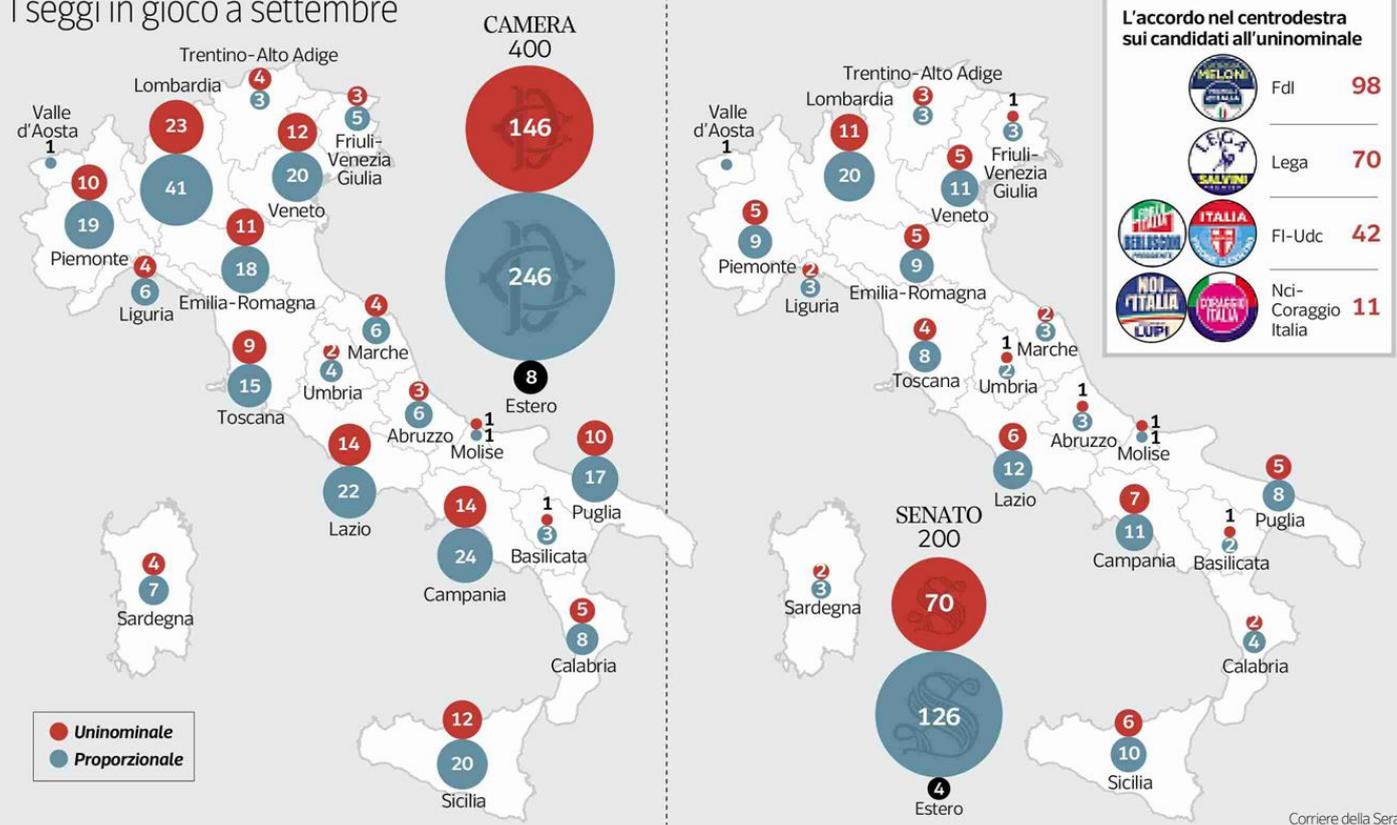
Eppure, anche se i prossimi giorni saranno certamente uno «stress test», nel centro-destra il clima è eccellente. Chi più gode è Ignazio La Russa: «La soddisfazione più grande non è stata quanti collegi abbiamo avuto noi o altri, ma la delusione nello sguardo del centrosinistra che scommetteva sulle nostre risse». Proprio come Calderoli: «È stato un successo enorme l'aver chiuso su premiership, collegi all'estero e ripartizione

dei collegi. Ho rivisto una coalizione. A sinistra, qualcuno avrà dovuto prendere il Maa-
lox».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I seggi in gioco a settembre



A penna

Il foglio scritto a mano con l'accordo elettorale sulle candidature del centrodestra all'uninomiale, raggiunto mercoledì, con le firme di Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia, Giancarlo Giorgetti per la Lega e Antonio Tajani per Forza Italia



Peso:1-10%,2-68%

La presidente di Fdi: ha ragione il segretario Pd, la sfida sarà tra noi e loro
No ai nostalgici da operetta, sarebbero traditori della causa

Meloni, segnale a Nato e alleati: noi garanti del sostegno a Kiev

ROMA La accoglie il lunghissimo applauso liberatorio del suo partito, un mix di orgoglio e sollievo dopo 17 mesi di quella che poteva essere una traversata nel deserto — soli contro tutti — e che si è rivelata invece una marcia trionfale verso l'oasi di una candidatura non ufficiale, non scritta, da conquistare ancora ma a un passo: quella di leader del centrodestra e probabile premier.

Giorgia Meloni abbraccia un po' fisicamente un po' metaforicamente il suo ordinatissimo e obbediente partito — mai una polemica, un dissenso, un addio, una protesta, un dubbio — nella Direzione convocata per ratificare l'accordo raggiunto con gli alleati del centrodestra, che non può che soddisfare la leader di Fratelli d'Italia e tutti quelli che l'hanno supportata anche quando non era scontato, visto che sono state accolte praticamente tutte le sue richieste.

Lei è stata colta di sorpresa dalla velocità in cui tutto è avvenuto, ma era preparata da tempo a prendere lo scettro di front runner ufficioso della coalizione, e non si fa trovare impreparata. Così, nella prima uscita pubblica (anche se a porte chiuse) è già pienamente conscia del ruolo che dovrà interpretare, tanto che il suo intervento si conclude con l'immagine dietro al palco - rilanciata sui social - del manifesto e dello slogan che scandirà la prima fase della campagna elettorale, il suo

volto sorridente e una parola: «Pronti», con in basso in piccoli caratteri «a risollevar l'Italia».

Pronti insomma a presentarsi con un'immagine forte ma non divisiva, non aggressiva, soprattutto con i compagni di strada: «In questa campagna elettorale non ci dovrà essere alcuna polemica con i nostri alleati. Le polemiche aiutano gli avversari, e noi non vogliamo concedere neanche un millimetro. Sono certa che varrà anche per le altre forze politiche», la promessa e l'avvertimento. Ma pronti anche a dare risposte rassicuranti agli ambienti soprattutto internazionali che diffidano non solo di lei, ma della collocazione sullo scacchiere politico mondiale dell'intera coalizione, tanto più dopo le polemiche su presunte pressioni russe sulla Lega per far cadere il governo rispetto alle quali ufficialmente si rifiuta di partecipare, ma sostanzialmente manda un messaggio molto chiaro. Come se spettasse a lei adesso dare al mondo un'immagine rassicurante del governo che verrà.

«Ribadiamo che saremo garanti, senza ambiguità, della collocazione italiana e dell'assoluto sostegno all'eroica battaglia del popolo ucraino. Posso dire che un'Italia guidata da Fratelli d'Italia e dal centrodestra sarà una Italia affidabile sui tavoli internazionali». Non c'è appiattimento rispetto a quelle che saranno le richieste prossimamente

messe nero su bianco nel programma, ma nemmeno c'è alcun interesse a mostrare un volto puramente sovranista o populista: «Vogliamo difendere gli interessi nazionali e porre in Europa i temi su cui la strategia è stata sbagliata», premette Meloni, che difende i propri valori cardine. Ma aggiunge: «Dobbiamo essere chiarissimi sulla guerra. Da opposizione, abbiamo chiesto al governo di fare ciò che era necessario perché l'Italia non fosse l'anello debole dell'Occidente, mostrandosi fiera e leale e allontanando lo stereotipo della nazione spaghetti e mandolino tanto cara ai detrattori».

Tempi che saranno via via messi a punto in una campagna elettorale che Meloni vuole giocarsi con un competitor ben preciso, che ha il suo stesso speculare interesse: il leader del Pd. «Letta ha detto che l'Italia dovrà scegliere tra lui e noi. È vero: noi vogliamo un ritorno del bipolarismo e questo confronto non ci spaventa. Quando la storia chiama bisogna rispondere e noi non ci siamo mai tirati indietro. Tanto meno lo faremmo adesso».

Per farlo, Meloni sa che non può offrire il fianco ad accuse di fascismi vecchi e nuovi, che siano nostalgie o tentazioni pericolose. E avverte il suo



Peso:65%

partito: «Se qualcuno pensa di poter, sotto le nostre insegne, avere comportamenti che consentono alla sinistra di dipingerci come nostalgici da operetta quando noi stiamo costruendo un grande partito conservatore, sappia che ha sbagliato casa e che lo tratteremo come merita: uno che fa gli interessi della sinistra, e dunque un traditore della nostra causa». Questo non significa che la leader di FdI abbia intenzione di incarnare il volto centrista di una coalizione alla quale intende mantenere una collocazione,

appunto, conservatrice: «Siamo orgogliosi del percorso che abbiamo fatto finora — rivendica — soprattutto perché lo abbiamo fatto senza indugi, scegliendo sempre la strada più difficile, senza accettare scorciatoie e senza ammiccare al pensiero unico. Rivendichiamo la nostra diversità e chiediamo rispetto», è l'avvertimento agli alleati.

Ora si parte, con il compito più difficile: scegliere le persone giuste e mandare i messaggi giusti. Anche sul territo-

rio: a settembre sono in programma eventi mediatici in tutte le regioni.

Paola Di Caro

No alle «ambiguità»

La difesa «senza ambiguità» dell'«eroica battaglia del popolo ucraino»

La casa dei conservatori
Se qualcuno pensa di avere, sotto le nostre insegne, comportamenti che consentono alla sinistra di dipingerci come nostalgici da operetta sappia che ha sbagliato casa

**L'affidabilità
L'Italia guidata da FdI
e centrodestra sarà
affidabile sui tavoli
internazionali. Vogliamo
difendere gli interessi
nazionali e porre
in Europa i temi su cui la
strategia è stata sbagliata**

**La coalizione
Agli alleati abbiamo
ribadito che per avere un
governo forte e duraturo
è necessaria una alleanza
solida. Si vince e si perde
insieme. Sono contenta
che alla fine abbia
prevalso il buonsenso**



Peso:65%

PARLA LA MINISTRA USCITA DA FI

Carfagna: mi candido nella lista di Calenda

di **Paola Di Caro**

Una scelta «lunga e sofferta» ma Mara Carfagna oggi passerà da Forza Italia ad Azione. Il partito di Carlo Calenda «l'unica proposta per salvare il Paese dall'estremismo», dice.

a pagina 9



La ministra dopo l'addio a Forza Italia: non potevo restare
Avrei barattato la mia coscienza e le mie idee con una poltrona

«Scelgo Calenda per salvare il Paese dagli estremismi E spero in Draghi»

di **Paola Di Caro**

ROMA È stata una lunga e sofferta riflessione. Ma Mara Carfagna ha deciso: «La scelta più difficile, anche umanamente per la riconoscenza che devo a Silvio Berlusconi, è stata quella di lasciare FI. Il passo successivo è stato più semplice. Oggi formalizzerò la mia candidatura con Azione di Carlo Calenda, che rappresenta a mio giudizio l'unica proposta politica capace di salvare il Paese da una nuova stagione di estremismi».

Perché Azione?

«Perché ha una proposta europeista, liberale, garanti-

sta, fedele al patto europeo e occidentale, capace di dire la verità agli elettori, di prendere impegni seri e poi di rispettarli fino in fondo, e quindi in sintonia con tutto ciò in cui credo da sempre».

Nel centrosinistra si discute ancora su come presentarsi: crede in un'alleanza di Azione con i progressisti di Letta o sarebbe più utile una corsa solitaria?

«Sono una persona pragmatica, e per me la domanda è un'altra: qual è la soluzione più utile per costruire, nel prossimo Parlamento, un'area moderata capace di incidere sulle scelte di governo e di far pesare le ragioni dell'impresa, delle famiglie, dell'Italia stanca di salti nel buio? La risposta arriverà presto. La cor-

sa "in purezza" sarebbe bellissima e anche più facile, ma so bene che le regole del sistema elettorale non la aiutano».

Ma quali sarebbero in caso i rischi di corsa solitaria del centro e quali quelli di una sorta di «fronte anti-Meloni» che potrebbe far perdere consensi sia a destra che a sinistra?

«Non vedo rischi nella cor-



Peso:1-3%,9-71%

sa solitaria, se non quello di un meccanismo elettorale che penalizza moltissimo chi non si associa ad altri. Non ho scelto Azione per partecipare a un fronte "contro" ma per dare una speranza a chi crede in questo Paese, nella sua possibilità di crescita, ed è stufo di irresponsabilità politica».

Quale è il suo giudizio sul Pd, per come si è mosso nel governo e per come si sta ponendo?

«Non mi piace fare l'opinionista sulle scelte degli altri, ma è ovvio che il Pd è stato preso in contropiede dalle scelte di Giuseppe Conte e capisco il momento di confusione. Pensavano di "normalizzare" il M5S, i fatti dimostrano che era una missione impossibile».

Si parla di «agenda Draghi», e anche di Draghi come premier nel caso in cui nessuno schieramento dovesse prevalere: se accadesse, lei ci spera?

«Da cittadina vorrei avere Mario Draghi premier anche nella prossima legislatura, e i sondaggi ci dicono che oltre metà degli italiani, compresi tanti elettori del centrodestra, la pensa allo stesso modo. Mi candido con Azione anche perché è il solo partito a dire apertamente che Draghi sarebbe ancora il premier ideale. Se questo non dovesse accadere, il nostro compito è continuare ad applicare il metodo di lavoro sperimentato fino al 20 luglio: pragmatismo, serietà, capacità di decidere».

Berlusconi si dice «amareggiato»: ha provato a trattenerla? E come?

«Ho avuto una lunga conversazione con Berlusconi, che ha speso bellissime parole di apprezzamento per il mio lavoro. La stima reciproca rimane intatta. Ma non potevo restare in un partito che, davanti a una scelta di crisi, tra salvare il Paese ed esporlo a un'ennesima avventura, prende la seconda strada senza neanche chiedere: quali sono i rischi per le categorie, per le imprese? Che succede al Piano di Ripresa se revochiamo la fiducia?».

Perché una persona come lei, che è apprezzata nel centrodestra come nel centrosinistra, non poteva rimanere nel suo schieramento, con un ruolo magari di front runner di FI, per bilanciare la forza dei due partiti di destra che hanno grandi chances di governare?

«È quello che ho fatto negli ultimi quattro anni ma le mie parole, le parole di chi ha militato nella prima Forza Italia moderata, europeista, liberale, volavano nel vento e spesso mi sono sentita isolata. Se fossi rimasta dopo la messa alla porta di Draghi avrei barattato la mia coscienza, le mie idee, con una poltrona. Non potevo».

Cosa pensa di Meloni? C'è davvero un pericolo fascismo in Italia?

«Come ho spesso ripetuto, prendere voti e governare sono due mestieri diversi. Gli estremismi fanno bene il pri-

mo lavoro e fanno malissimo il secondo. Le storie parallele del M5S e della Lega, votatissimi nel 2018 e poi naufragati dal Papeete in poi, ce lo confermano. L'Italia alle prese con la crisi del gas, l'Italia dove cala il potere di acquisto, della disoccupazione record, degli investitori che fuggono, ha bisogno di gente che sappia governare. Meloni sotto questo profilo è quantomeno un'incognita».

E sulle ipotesi di influenze russe nella crisi italiana di cui si sta molto parlando in queste ore: lei ha percepito qualcosa, o teme ambiguità future?

«Nel 2018, il Contratto di governo stipulato dalla Lega con i Cinque Stelle definiva la Russia "interlocutore strategico". Le relazioni di Salvini e Meloni con Viktor Orbán, che in questo momento è una sorta di quinta colonna russa in Europa, non sono mai state interrotte. L'ambiguità è nei fatti, non è un'opinione, e ogni timore è fondato».

Chi l'ha delusa nel suo partito, Berlusconi o i suoi consiglieri, ai quali viene spesso data la massima responsabilità per la svolta che ha fatto cadere il governo Draghi?

«Non voglio entrare nel merito delle vicende del partito, anche per una questione di stile».

In Azione ritroverà alcuni colleghi e colleghe che hanno la sua stessa militanza, come Gelmini: si aspetta altri arrivi dal fronte di cui fa-

ceva parte, come Toti?

«Lo spero. Potremmo fare una bellissima battaglia di coerenza e responsabilità insieme ai tanti amministratori sul territorio che hanno fatto questa scelta».

C'è un «caso» Renzi? Pensa sia giusto coinvolgere Iv in un polo di centro?

«Tutte le persone che hanno la stessa idea dell'Italia e della politica, in questo momento, dovrebbero stare dalla stessa parte».

Cosa le mancherà di più di Forza Italia, e anche della sua esperienza di governo?

«Per carattere tendo a guardare avanti, non vivo di rimpianti ma di entusiasmo: comincia una nuova impresa che posso affrontare a testa alta, fedele alle mie idee e ai miei valori, tutto il mio impegno è verso il futuro».

Le scelte L'alleanza con Letta?

La corsa solitaria, «in purezza», sarebbe bellissima e anche più facile, ma so bene che le regole del sistema elettorale non l'aiutano Berlusconi Ho avuto una lunga conversazione con Berlusconi, che ha speso bellissime parole di apprezzamento per il mio lavoro. La stima reciproca rimane intatta



Ex azzurra Mara Carfagna, 46 anni, ministra per il Sud, ha lasciato Forza Italia dopo diciotto anni nel partito di Berlusconi



Peso:1-3%,9-71%

L'arma dei migranti



📍 Lampedusa
I migranti in fila all'hotspot dell'isola siciliana: negli ultimi giorni aumentati gli sbarchi dalla Libia

ALESSANDRO SERRANO/AFP

Dai porti libici controllati dalla brigata filorussa Wagner sta partendo un numero anomalo di profughi verso le nostre coste. Meloni assicura sostegno all'Ucraina ma emergono intense relazioni di Berlusconi e Salvini con l'ambasciata di Mosca

di **Foschini e Tonacci**

Una mano ha aperto il rubinetto umano della Cirenaica. Dalle coste della Libia sotto il controllo delle milizie del generale Haftar supportate dai mercenari russi del Gruppo Wagner stanno partendo molti più migranti rispetto a

quanto rilevato nello stesso periodo degli ultimi due anni.

● alle pagine 2 e 3

con un articolo di **Ciriaco**

Gli altri servizi ● da pagina 4 a 9



Peso: 1-37%, 2-71%, 3-40%

L'arma dei migranti sul voto I barconi spinti in Italia dai mercenari della Wagner

Dai porti della Cirenaica controllati dalla brigata di combattenti russi stanno partendo molti più scafi rispetto agli ultimi due anni. Per mettere sotto pressione il nostro Paese e l'Europa

**di Giuliano Foschini
e Fabio Tonacci**

Una mano ha aperto il rubinetto umano della Cirenaica. Dalle coste della Libia sotto il controllo delle milizie del generale Haftar supportate dai mercenari russi del Gruppo Wagner stanno partendo molti più migranti rispetto agli ultimi due anni. Salpano da due zone in particolare – i litorali nei pressi dei porti di Derna e di Tobruk – che erano “dormienti”. Sembravano blindati e, invece, come raccontano i profughi a chi li soccorre in mare, sono tornati a essere hub per i trafficanti. «La Libia – ragiona con *Repubblica* una fonte qualificata dei nostri apparati di sicurezza – è un cannone puntato sulla campagna elettorale: l'immigrazione è forse l'arma più potente per chi ha interesse a destabilizzare e, dunque, a interferire sul voto di settembre».

I nostri servizi di intelligence avevano lanciato il primo alert già poche settimane dopo l'inizio della guerra in Ucraina: il Cremlino può utilizzare la sua influenza in Cirenaica per aumentare le partenze dei richiedenti asilo. A giugno un nuovo alert, più circostanziato. Negli ultimi giorni, in concomitanza con la crisi del governo Draghi, i segnali raccolti dal terreno non hanno lasciato più dubbi. Il rubinetto è stato aperto. E a beneficiarne sarà chi cerca il consenso sventolando di fronte agli elettori lo spauracchio dell'invasione dei migranti: in primis, Matteo Salvini.

Dalla Cirenaica, la regione orientale del Paese nordafricano, hanno ricominciato a partire i barconi,

vecchi pescherecci di legno che galleggiano a malapena caricati con cinquecento-seicento persone alla volta. A fare rotta verso le coste siciliane non è soltanto la disperazione di chi fugge da conflitti, fame e persecuzioni, ma anche la volontà politica di chi, attraverso quei barconi, intende mettere sotto pressione l'Italia e l'Europa. La Russia di Putin, di sicuro: con almeno duemila mercenari (secondo alcune fonti non ufficiali, gli uomini della Wagner in Libia sono cinquemila) presidia quattro basi militari nel territorio del governo non riconosciuto di Tobruk (Brak al Shati, Jufrah, Qardabiyah e Al-Khadim) e consente ad Haftar di rimanere saldo al potere. Ma, vedremo, non solo la Russia.

Gli sbarchi in Italia dall'inizio dell'anno sono 38.778, contro i 27.771 di tutto il 2021 e i 12.999 del 2020 in piena pandemia. Dopo i dati in ribasso di febbraio e marzo scorsi, l'impennata sospetta ad aprile e maggio, proseguita a giugno e luglio. «Siamo partiti da un porticciolo vicino al confine con l'Egitto», ha riferito sei giorni fa un ragazzo soccorso su un barcone, individuato a 124 miglia dalla Calabria dalla Guardia costiera italiana. Con lui c'erano 674 profughi: siriani, egiziani e palestinesi. Cinque erano morti di stenti e di sete. A Lampedusa, tra domenica e martedì sono arrivati 72 gommoni dalla Libia e dalla Tunisia. E sulla rotta est, dalla Turchia, si contano sinora diecimila ingressi. In aumento.

A complicare la situazione sul

terreno libico è ciò che vi sta sotto: giacimenti di petrolio tra i più ricchi al mondo. Insieme con l'Egitto, nell'ultimo biennio la Russia ha potuto garantire, complice il Covid, flussi migratori ridotti in uscita dalle zone orientali. La crisi in Ucraina, tuttavia, ha cambiato le carte in tavola. Dopo mesi di muro contro muro, per la prima volta c'è stato l'avvicinamento tra il primo ministro insediato a Tripoli, Abdul Hamid Dbeibah, e il generale Haftar, propiziato – spiegano gli analisti – dalla convenienza a gestire insieme la National Oil Corporation (Noc), la società che possiede i pozzi. Nel giro di quattro giorni la produzione quotidiana è più che raddoppiata: da quattrocentomila a un milione e centomila barili. Che relazione ha questo con l'Italia?

Da un lato una parte dei miliziani di Haftar vede l'avvicinamento con le autorità di Tripoli come fumo negli occhi e ha reagito allentando la stretta sui porti di partenza dei migranti. Dall'altro, c'è chi negli apparati di sicurezza libici non ha preso bene le ultime mosse del Partito democratico. In Parlamento, mercoledì, il Pd ha votato contro il rinnovo dei finanziamenti per il monitoraggio dei confini marittimi, poco meno di 12 milioni di euro fino al 31 dicembre 2022. Una notizia passata



quasi sotto silenzio in Italia ma che ha avuto grande eco oltre mare, soprattutto tra chi fa affidamento su quel denaro. In sostanza, e in sintesi: un governo di destra in Italia, oggi, fa comodo non solo al Cremlino, ma anche al nuovo assetto di potere che si sta costruendo in Libia. Dove, forse per la prima volta, il nostro Paese non ha più un ruolo: la

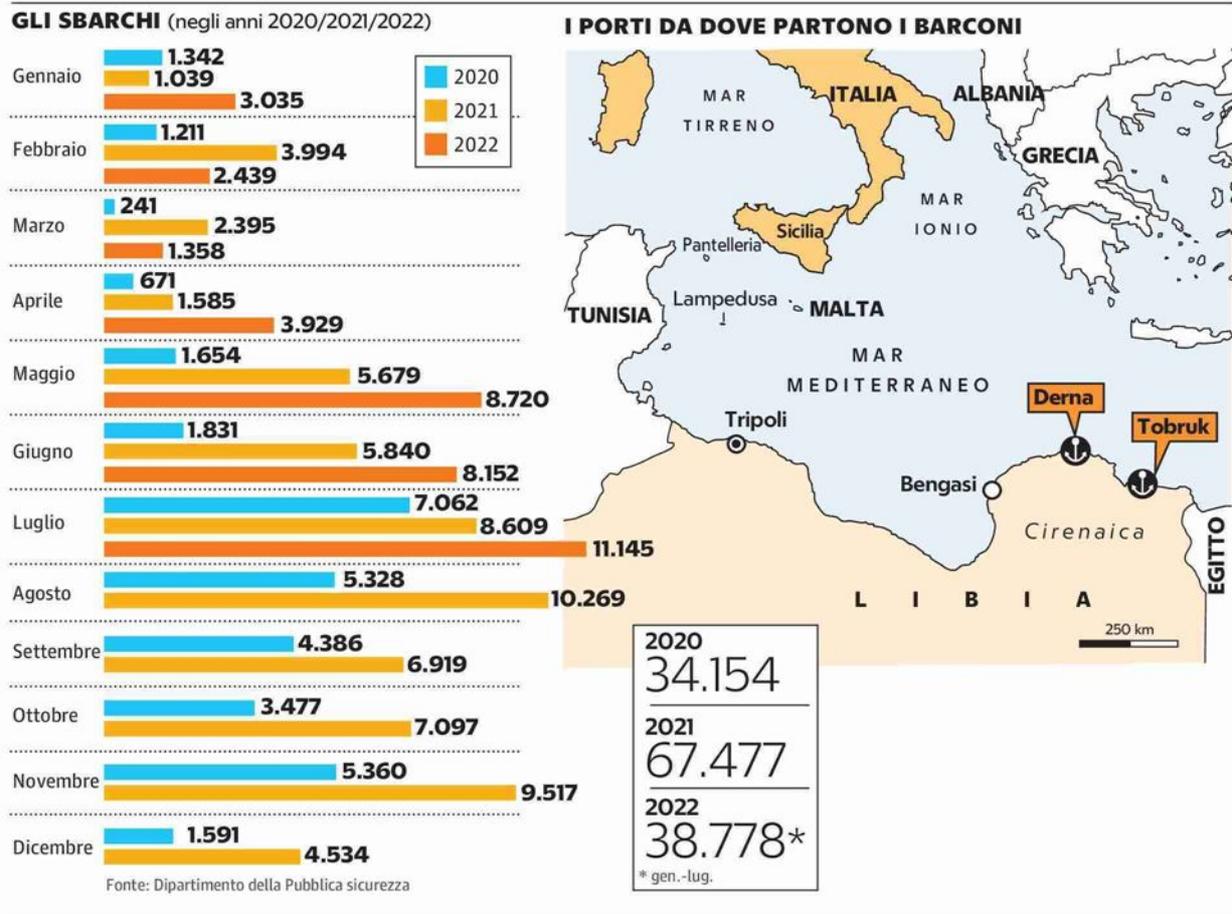
partita la stanno giocando la Russia di Putin, la Turchia di Erdogan, l'Egitto di Sisi e, in sordina, la Francia di Macron. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

630 Migranti in Sicilia negli ultimi due giorni

Sono 630 i migranti sbarcati negli ultimi due giorni sulla costa orientale della Sicilia. Intanto, la nave "Sea Watch" si dirige verso Taranto con 439 naufraghi a bordo.

L'Italia ha una sua ben precisa collocazione internazionale, fortemente europeista ed atlantista. Per questo è necessario spazzare ogni ambiguità

Lorenzo Guerini ministro della Difesa





📷 Soccorsi
Un membro dell'equipaggio di Sea-Watch aiuta un migrante a salire a bordo di un gommone nel Mar Mediterraneo

SEA-WATCH/ANSA/RODDING/VA BELLIES



Peso:1-37%,2-71%,3-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Centrosinistra, da Sala appello all'unità. Nel Pd caccia ai seggi sicuri

Liti sulle liste e rebus alleanze Sala striglia il Pd: "Basta veti"

Letta al lavoro per definire l'ampiezza della coalizione: con M5S non si ricuce, con Calenda è stallo, con Renzi strada in salita
Il leader di Iv: "Non faccio il questuante". Il sindaco di Milano: "Al centrodestra è bastata una riunione per trovare l'accordo"

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Avanti piano, forse troppo, considerando la ristrettezza dei tempi. L'accordo siglato a destra che consegna ufficialmente la leadership a Giorgia Meloni imporrebbe di accelerare, ma l'arca dell'alleanza progressista ha ancora troppi nodi da sciogliere per procedere a velocità di crociera. Zavorrata da un paio di questioni, tutt'altro che di poco conto.

La prima riguarda il perimetro della coalizione. E non solo perché Carlo Calenda pare poco propenso a sciogliere la riserva a breve, mentre Enrico Letta sta facendo di tutto per portarlo dalla sua parte, tant'è che di recente ha visto pure Benedetto Della Vedova, il plenipotenziario di +Europa con cui Azione è federata. Il fatto è che al Nazareno sono parecchio infastiditi per le manovre di disturbo, che stanno rendendo più difficoltosa l'operazione. Non è piaciuto il pressing di alcune frange di Articolo Uno che contestano la scelta di lasciare Giuseppe Conte al suo destino. E nemmeno certi movimenti interni che riguardano Matteo Renzi. Il quale ci starebbe mettendo del suo per intorbida le acque. «Io ho parlato a lungo con Letta in due momenti: quando doveva correre a Siena, per dargli una mano, e poi durante il Quirinale, quando mi ha chiesto se avevo fatto un accordo con la destra», ha raccontato ieri il senatore di Firenze ad *Agorà Estate*. «Poi, nei giorni scorsi, il Pd ha fatto scrivere che ri-

tiene Renzi un problema. Bisogna rispettare le opinioni degli altri, se uno non ti invita a cena, che fai? Ti presenti e bussi? Capisco che ci sono i questuanti...» ma lui – è il sottinteso – non lo è. Anche perché, è il ragionamento, chi rischia di rimetterci è il campo progressista: «Se c'è uno schieramento di sinistra che tiene insieme da Fratoianni ai presunti moderati è evidente che si crea uno spazio centrale», insiste il capo di Italia viva, che è già al lavoro sulle liste, pronto a schierare nei collegi in bilico gente in grado di togliere voti al centrosinistra. «E se Iv va da sola prende il 5 per cento».

Una minaccia che l'ala riformista del Pd invita a non sottovalutare. Esortando il segretario a ricucire col predecessore, anche per evitare che la sua esclusione rinfocoli la tesi dei rancori personali. Al contrario del M5S, con cui invece il discorso è chiuso. Ieri Conte ci ha anche provato a gettare un amo: «Un dialogo col Pd non lo escludiamo», ha spiegato a Tpi. Ma Lorenzo Guerini lo ha gelato: «Quello che è successo con la fine del governo Draghi ha delle responsabilità e con chi ha questa responsabilità non possiamo essere alleati alle prossime Politiche», taglia corto il ministro della Difesa, richiamando la relazione di Letta approvata in Direzione «che ha punti precisi, come la costruzione di una coalizione senza mettere veti». Evocati pure da Beppe Sala. «Ai partiti di centrodestra è bastata una riunione per trovare l'accordo per le elezioni», osserva il sindaco

di Milano. «Non mi meraviglio, non ho mai creduto alle supposte divisioni in questa compagine: rimarranno compatti fino al 25 settembre. Dal giorno dopo, immagino che non lo saranno affatto. E il centrosinistra, in queste ore, rimane ai veti incrociati?», si chiede con disappunto Sala, rilanciando l'urgenza di una risposta altrettanto unanime. «È arrivato il momento di finirla con posizionamenti e aspirazioni personali», ammonisce. «Il segretario del Pd ha indicato una linea che mira all'unità: è la linea giusta», conclude l'ex manager Expo, d'altronde «nessuno dispone di una bacchetta magica, nemmeno Letta, ma bisogna dargli fiducia».

Il problema, e qui veniamo all'altra zavorra, è che posizionamenti e aspirazioni personali si stanno moltiplicando, soprattutto sulla composizione delle liste. Sulle quali, si racconta, si sono già scatenate baruffe e ultimatum. C'è il ministro che vorrebbe un seggio sicuro per sé al Senato e un altro blindato per la moglie alla Camera. Il governatore che impone la riconferma del figlio. Alcuni sindaci – il 5 agosto le loro proposte programmatiche verranno consegnate al Nazareno – che intendono correre nonostante il divieto. E tutti gli uscenti, incluso qualche storico dirigente, che esigono di essere ricandidati. Per il povero Letta, un vero rompicapo. Mentre la clessidra corre.

*Un rompicapo pure
le candidature:
piovono ultimatum
tra posizionamenti
e aspirazioni
personali*





Rancori
Qui sopra Matteo Renzi, leader di Italia viva e, nella foto a sinistra, il segretario del Partito democratico, Enrico Letta



Usigrai contro Sangiuliano, che va da Salvini a Cervia

Il sindacato Rai Usigrai contro Gennaro Sangiuliano dopo le parole del senatore FdI La Russa: "È compatibile con il governo che vogliamo". Intanto il direttore del tg2 domenica andrà a Cervia da Salvini alla festa della Lega



📍 Mattarella a Ravenna
"La democrazia nasce dalla responsabilità di ciascuno nella difesa delle comuni libertà. A noi tocca rigenerarla ogni giorno". Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Ravenna nel centenario dell'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative



Peso:1-2%,6-63%,7-39%

Il voto divide Confindustria I sospetti su Bonomi tentato dal centrodestra

Da Nord Est, e non solo, si accusa il presidente di essere stato tiepido su Draghi e si ipotizza che voglia sostenere l'alleanza Lega-Fdi-Fi. Pesa anche la battaglia già aperta per la sua successione

di Francesco Manacorda

Non una, ma due campagne elettorali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, rischia di ricordare l'estate 2022 come un brutto sogno: da una parte lo scossone della politica, che terremotò il governo Draghi e fa inferocire una base di imprenditori che accusano il loro leader di essere stato troppo tiepido nella difesa del governo; dall'altra la campagna elettorale, strisciante ma non per questo meno insidiosa, che ben due anni prima della scadenza del presidente si è già scatenata per la successione a viale dell'Astronomia.

Ironia della sorte, a dar fuoco alle polveri delle contestazioni sono prima di tutto i confindustriali veneti e friulani - gente tutta azienda e Lega - che questa volta vedono messo a rischio non solo un presidente del Consiglio con cui si sentivano in piena sintonia, ma i loro stessi bilanci. L'incubo dell'ingovernabilità, o più semplicemente di un governo che non sia all'altezza di tempi così complessi, si traduce a queste latitudini nel terrore per una crisi economica che potrebbe spingere l'Italia ai margini dell'Europa e colpire le aziende esportatrici. Così - racconta chi ogni giorno tasta il polso di quel mondo, a cui ieri ha dato voce con un'intervista a *La Stampa* il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - non si contano le telefonate e i messaggi che gli imprenditori del Nord Est hanno mandato direttamente a Matteo Salvini, tacciato di avventurismo, o ai due governatori leghisti di Veneto e Friuli Venezia Giulia,

con toni tra il preoccupato e l'irridente per i risultati della loro azione. E non che le preoccupazioni siano concentrate solo in quello spicchio del Paese: dall'Emilia Romagna a quei cinquanta chilometri di Lombardia manifatturiera sulla linea Bergamo-Brescia, i ragionamenti sono simili, uniti alla voglia di lanciare iniziative a favore di Draghi e alla crescente insopportabilità per il silenzio di Bonomi e dei vice.

Anche per questo, martedì scorso, il presidente ha fatto partire le convocazioni per un consiglio generale straordinario di Confindustria che si è riunito ieri mattina. Il "Parlamentone" - 180 persone - degli industriali ha risposto compatto, sebbene quasi tutto in teleconferenza, magari dal mare o dalle valli alpine, ed ha approvato un documento in diciassette punti, con tanto di preambolo, che di fatto ribadisce le linee guida dell'associazione. E dunque vincolo indissolubile alla costruzione europea, necessità di mantenere l'equilibrio delle finanze pubbliche, responsabilità per le sfide economiche che attendono l'Italia; fondamentale proseguire con la messa a terra del Pnrr... In pratica un'Agenda Draghi nella quale manca però proprio quel Draghi, poco difeso - è l'accusa - dai vertici confindustriali.

Dopo l'incontro di ieri è probabile che viale dell'Astronomia ritrovi la voce: del resto il ragionamento di Bo-

nomi è stato che il sostegno a Draghi era cosa già nota e che di fronte alle contorsioni della politica era meglio riunire il massimo organo assembleare degli industriali; magari sottolineando - come hanno fatto ieri gli ex presidenti Abete e Boccia - che interviste come quella di Carraro non fanno bene al sistema.

Basterà questo per sopire i dissensi, quando già da tempo c'è chi cerca di trasformare il mal di pancia della base confindustriale in alternativa al vertice? L'alternativa, o le alternative, per ora non si palesano; in compenso i mal di pancia sono abbondantissimi e assai pronti a manifestarsi, sotto forma di un catalogo di nefandezze attribuite a Bonomi financo esagerato. Si va dalla presa di possesso "per usucapione" del *Sole 24 Ore*, attraverso il ricambio quasi totale del cda, alla creazione di una Luiss Business School con la natura di società per azioni, che si ipotizza destinata a un "buen retiro" del presidente, passando per le più note vicende della proposta avanzata da Bonomi (e prontamente rintuzzata) di una proroga delle cariche organizzative a causa del Covid e finendo con l'inedito spettacolo di un presidente degli industriali candidato anche al posto di numero uno della Lega Calcio.

Proprio quel fallo di mano in cam-



Peso: 8-90%, 9-5%

po confindustriale apre adesso la strada alle illazioni più maliziose, in testa quella che vorrebbe un Bonomi acquiescente con la destra perché già baciato dalla promessa meloniana di un posto da ministro dell'Industria. Illazioni alimentate da alcune uscite improvvise della stessa Meloni che molti considererebbero ingiuriose, ma che il presidente di Confindustria non si è sentito finora di dover rigettare pubblicamente.

Due campagne elettorali, un'estate difficile e un autunno che sarà tutt'altro che facile. Sarà anche in previsione di questo *tour de force* necessariamente secolare e profano, che il presidente ha già programma-

to di celebrare la prossima assemblea generale di Confindustria non nelle solite sedi istituzionali, ma con un incontro in Vaticano alla presenza di Papa Francesco. Un messaggio di pace? Di sicuro non per i suoi avversari interni, che con spirito goliardico e mirate allusioni al Ventennio, parlano già dei Patti Lateranensi di Bonomi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo deve procedere in modo spedito per le riforme. La politica non blocchi Draghi

CARLO BONOMI
6 OTTOBRE 2021

+1,4%

In crescita a maggio il fatturato dell'industria

A maggio il fatturato dell'industria aumenta dell'1,4% rispetto ad aprile. Nel confronto annuo, corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce del 23,6%



Carlo Bonomi e Matteo Salvini



Il numero uno riunisce il consiglio generale per ribadire la posizione su Europa e conti pubblici. Tra gli avversari le illazioni sul posto da ministro offerto da Meloni e mai smentito. E a settembre vuole portare gli associati in Vaticano.



Applausi
La lunga ovazione dell'assemblea di Confindustria al premier Mario Draghi nel settembre 2021



Peso:8-90%,9-5%